

LG

La rivista della Biblioteca
per ragazzi De Amicis dedicata alla
Letteratura Giovanile e all'infanzia



Argomenti

n. 2 anno 51 - luglio 2015 - euro 8.00



**Focus:
cibo libri
cinema**

Le molte vite di LG - Voci dalla Bologna Children's Bookfair 2015 - Recensioni - Intervista a Bruno Bozzetto - Tove Jansson e la sua Valle dei Mumin - La cooperazione internazionale in biblioteca - Leggere come il sofisticato Proust o come il furbo calamaro?

5



#LG50

25 - 26 settembre 2015

Dal 1965 la rivista LG Argomenti propone analisi e riflessioni sulla letteratura per ragazzi, società, educazione. Fra tradizione e innovazione - carta e digitale - festeggia i cinquant'anni con incontri e workshop per bambini e ragazzi, insegnanti, bibliotecari e semplici curiosi.



LG



COMUNE DI GENOVA
SETTORE BIBLIOTECHE



BIBLIOTECA
DE AMICIS

Argomenti

n. 2 anno 51 - luglio 2015 - euro 8.00

SOMMARIO

LE MOLTE VITE DI LG
di Fernando Rotondo

VOCI DALLA BOLOGNA CHILDREN'S BOOKFAIR 2015
di Ludovica Brunamonti

FOCUS: CIBO LIBRI CINEMA

GRAFICHE DI GUSTO
di Matteo Fochessati

FIABE, CINEMA E... CIBO
di Davide Boero

UCCI, UCCI, SENTO ODOR DI CRISTIANUCCI
di Fernando Rotondo

RECENSIONI

POETICHE VISIVE - INTERVISTA A BRUNO BOZZETTO
di Loris Gualdi

TOVE JANSSON E LA SUA VALLE DEI MUMIN
di Davide Finco

LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE IN BIBLIOTECA
di Edoardo Valter Tizzi

CHI HA PAURA DEL DIGITALE?
di Maria Cecilia Averame

LEGGERE COME IL SOFISTICATO PROUST O COME IL FURBO CALAMARO?
di Stefania Fabri

TESTI CITATI

RIVISTE CITATE

ARTICOLI CITATI

FILM E SERIE TV CITATE

TESTI RECENSITI

LG#50 - Il programma

Direttore responsabile

Francesco Langella

flangella@comune.genova.it

Coordinatore redazionale

Marino Cassini

In redazione

Angelo Nobile

Direzione redazione e Abbonamenti

Biblioteca Internazionale

per ragazzi "E. De Amicis"

Porto Antico - Magazzini del Cotone

16128 Genova

Tel. 010 252.237 - Fax 010 252.568

Revisione editoriale

Lucrezia Giarratana

Grafica e digitalizzazione

Quintadicopertina

Editore e conc. Pubblicità

Quintadicopertina

Via Ca De Mussi 33, 16138 (GE)

www.quintadicopertina.it

Distribuzione nazionale per Librerie

CDA Consorzio Distributori Associati (BO) -

tel 051 969312

Autorizzazione Tribunale

di Genova n. 4 del 4/03/1965 - IT-ISSN-1974-6652

Finito di stampare nel mese di luglio 2015

Immagine di copertina di Silvia Serreli *Da un'idea di Pino Boero*

LG Argomenti - Abbonamenti

La rivista dedicata alla letteratura per ragazzi è cambiata: ebook per tablet, computer, e-reader e smartphone, un nuovo sito web (www.lgargomenti.it) con articoli, fotografie, video, recensioni, che si arricchirà di contenuti per i nostri lettori.

È possibile abbonarsi sia alla tradizionale rivista su carta, sia a quella digitale, sia alla versione integrata carta + digitale.

COSTO ABBONAMENTI

Costo copia singola cartacea **8 euro**; digitale **4.00 euro**

Abbonamento annuale cartaceo 4 numeri **30 euro** (Studenti, insegnanti e biblioteche 26 euro) **Abbonamento annuale digitale** 4

numeri + 2 speciali **20 euro** (Studenti, insegnanti e biblioteche 16 euro) **Abbonamento integrato** carta + digitale **44 euro** (Studenti,

insegnanti e biblioteche 35 euro)

COME PAGARE

- on line, sul sito www.lgargomenti.it, con carta di credito o paypal.
- versamento su c/c postale n. 1018725331 intestato a: Quintadicipertina SNC, specificando nella causale “abbonamento LG argomenti 2015”, inviando copia della ricevuta di pagamento a: editrice@quintadicipertina.com
- con bonifico su conto corrente bancario n. 446976 – Banca Passadore Genova- Sede centrale - (IBAN IT29V033320140000000946976) intestato Quintadicipertina SNC specificando nella causale “abbonamento LG argomenti 2015”, inviando copia della ricevuta di pagamento a: editrice@quintadicipertina.com

CONTATTI

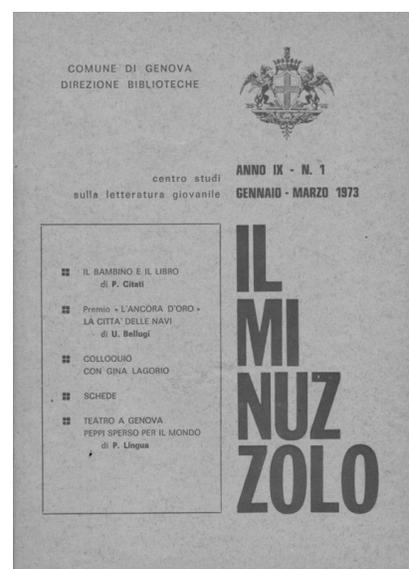
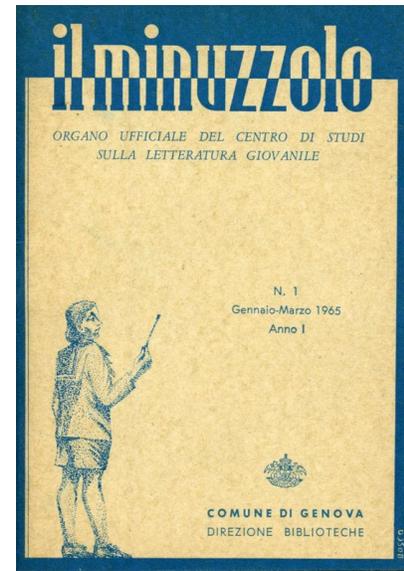
Per chiarimenti e informazioni scrivere a editrice@quintadicipertina.com

LE MOLTE VITE DI LG

di Fernando Rotondo

Al cinquantesimo anno dalla sua esistenza “LG Argomenti”, la più antica rivista italiana di letteratura per l’infanzia, cambia ancora, affronta la sua ennesima trasformazione, l’ultima (al momento) di una lunga serie. La prima vita inizia con un titolo e un formato adeguati, “il minuzzolo” (cm. 11,5x16,5), una piccola cosa di 32 paginette, ma già vogliosa di crescere e dire la sua.

La prima mutazione riguarda il formato, più grande (cm. 16,5x23,5), come l’attuale, condirettore è il grande Marino Cassini, in redazione ci sono già il giovane Giuseppe Boero e Anne Marie Mortara Lepman, figlia di Jella Lepman, la fondatrice nel dopoguerra della Internationale Jugendbibliothek di Monaco, sulla quale si modellò la Biblioteca Internazionale della Gioventù De Amicis di Genova. Un’altra trasformazione fondamentale si verifica con il cambio del titolo, che mette da parte quello di sapore ottocentesco-collodiano, per assumerne uno più moderno: “LG Argomenti”, ovvero argomenti di letteratura giovanile, per chi non avesse capito; in redazione troviamo Salviati, Nobile, Jolly e altre giovani forze. Altra mutazione di pelle determinante avviene quando Stefania Silvestri disegna la nuova copertina, molto funzionale, che presenta l’intero indice del numero. Nel frattempo Cassini è diventato direttore e Giorgio Bini è entrato in redazione, poi anche Walter Fochesato e chi scrive. È “l’età d’oro” della rivista, quando collaborano i più autorevoli protagonisti della letteratura per l’infanzia: scrittori come Marcello Argilli e Bianca Pitzorno, studiosi come Antonio Faeti e Teresa Buongiorno, l’indimenticabile Roberto Denti. Il successivo cambio di copertina è opera dell’attuale direttore Francesco Langella, mentre segretario di redazione diventa il compianto Emilio Vigo, un amico grande e buono. E siamo all’oggi.



L’ultima mutazione è la più completa, pur sempre nel solco di una grande tradizione storica e culturale, perché coinvolge copertina, grafica, editore e la specifica vocazione di quest’ultimo. Il paradosso – ma solo apparente, come non di rado avviene – è dato dal fatto che proprio la più antica rivista di letteratura giovanile è la prima a sposarsi con il digitale, senza però tradire la carta. Dall’unione nasce una sorta di ibrido, un felice ircocervo. Con un sorprendente e persino significativo cambio di direzione: questa volta è il digitale a muoversi verso il cartaceo.

Il fatto induce a riproporre una domanda oggi ricorrente (angosciante per taluni): la carta è destinata a morire, è una moritura che ci lancia l’ultimo saluto? Non è detto. Indagini condotte tra studenti universitari americani e inglesi dicono che la *Millennial Generation*, che comprende i nati tra il 1980

e il 2000, che si sono tranquillamente lasciati alle spalle cd, dvd e giornali e navigano incessantemente

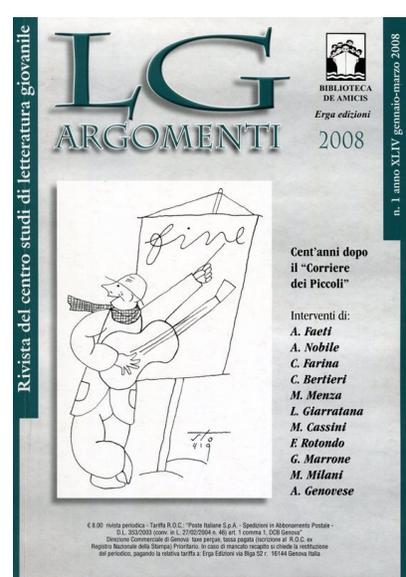
su pc, smartphone e tablet, preferiscono studiare e leggere un libro stampato. È il “paradosso della carta”.{1}

Addirittura, la migrazione non è più solo a senso unico, dal digitale alla carta, ma nei due sensi, come mostra il caso eclatante della prestigiosa rivista statunitense “Newsweek”, passata sul digitale nel 2012 e ora tornata alla stampa. Nel convegno *Digital Library/La biblioteca partecipata* organizzato da “Biblioteche oggi” a Milano nel marzo scorso, Roberto Casati, già autore del fortunato e molto discusso *Contro il colonialismo digitale* {2} (saggio non apocalittico ma equilibrato e rigoroso), ha svolto una relazione intitolata *Le molte vite della lettura* nella quale sostanzialmente ha sostenuto che la dicotomia tra carta e digitale è meno importante di quella tra approfondimento e velocità/semplificazione. Per cui, come ha detto Luisa Finocchi, direttrice della Fondazione Mondadori,

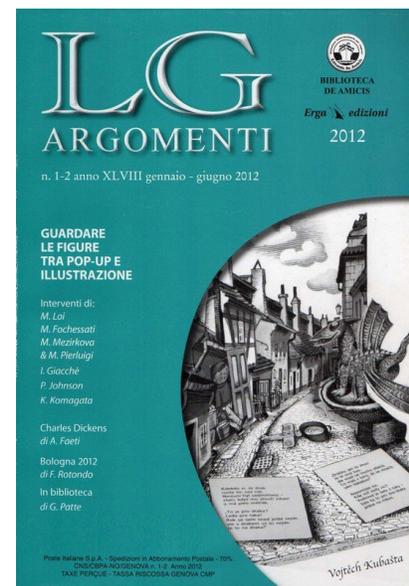
il nostro compito prioritario oggi è portare i contenuti e la qualità nel digitale. Certamente il destino del libro va verso il digitale, come ha ben spiegato in un libro dal titolo perfetto nella sua essenzialità Gian Arturo Ferrari{3}, il “grande vecchio” dell’editoria italiana, da poco tornato alla Mondadori dopo la deludente (per lui e per tutti) esperienza alla presidenza del Centro per il libro e la lettura. La maggior parte dei testi scientifici sta già emigrando di corsa sul digitale perché ciò è reso più facile dai continui aggiornamenti dettati dalla ricerca. I libri scolastici dalle elementari all’università stanno integrando un mix cartaceo-digitale. Rimarranno più a lungo sulla carta la narrativa e la saggistica divulgativa. Già dieci anni fa Alessandro Baricco scriveva che tutti noi siamo dentro la corrente della mutazione, che subiamo e che al

tempo stesso agiamo, di cui siamo soggetti passivi e agenti attivi:

Navigare, sarebbe il compito. Detto in termini elementari, credo che si tratti di essere capaci di decidere cosa, del mondo vecchio, vogliamo portare fino al mondo nuovo. Cosa vogliamo che si mantenga intatto pur nell’incertezza di un viaggio oscuro. I legami che non vogliamo spezzare, le radici che non vogliamo perdere, le parole che vorremmo sempre pronunciare, e le idee che non vogliamo smettere di pensare. È un lavoro raffinato. Una cura. Nella grande corrente, mettere in salvo ciò che ci è caro. È un gesto difficile perché non significa, mai, metterlo in salvo dalla mutazione, ma, sempre, nella mutazione{4}.



Allora, se ci sentiamo (e dobbiamo sentirci) in grado di assumere questo carico di responsabilità, non è difficile vedere che grandi praterie si aprono davanti alla letteratura giovanile e quindi anche a “LG Argomenti”. Che ha l’importante compito di continuare a curare la memoria storica e la grande tradizione della letteratura per l’infanzia e al tempo stesso aprirsi e attrezzarsi per l’esplorazione delle nuove parole chiave: picturebook, silent book, crossover, crossmedialità, transmedialità, storytelling, spin off, young adult, graphic novel, serialità, contaminazione di generi, lettura e immaginario notomizzati dalle neuroscienze, soprattutto globalizzazione e interculturalità. Basti pensare al successo planetario di *Harry Potter* {5}, che va ben oltre i milioni di copie vendute, senza contare le edizioni pirata. Un’intera generazione di ragazzi in tutto il mondo contemporaneamente ha letto i libri della Rowling, ha visto i film che ne sono stati tratti, ha provato le stesse emozioni e passioni, le stesse empatie e pulsioni di identificazione, gli stessi desideri e sogni. Ha respirato gli stessi valori di tolleranza, libertà, giustizia, eguaglianza, coraggio, amicizia, lealtà, solidarietà. Se un precedente si vuol cercare, si può trovare nella generazione di giovani che in



tutto il pianeta pochi anni fa hanno vissuto, cantato, ballato, amato, sono cresciuti e si sono formati con John Lennon, al tempo dei *Beatles*. Proprio il “caso Harry Potter” conferma come la funzione primaria della letteratura giovanile, e di “LG Argomenti” per quanto può e deve continuare a fare una rivista dalla illustre tradizione culturale nelle mutate condizioni storiche, sia quella di formare il “cucciolo di lettore”, un lettore giovane che domani sarà il lettore adulto. Che cosa e come leggerà, quali contenuti e su quali supporti, sarà compito di “LG Argomenti” esplorare e illuminare.

NOTE

1. Parmeggiani, *Così i millennial salveranno i libri di carta*, “la Repubblica”, 3 marzo 2015.

2. R. Casati, *Contro il colonialismo culturale. Istruzioni per continuare a leggere*, Roma-Bari, Laterza, 2013.

3. G. A. Ferrari, *Libro*, Torino, Bollati Boringhieri, 2015.

4. A. Baricco, *I barbari. Saggio sulla mutazione*, Milano, Feltrinelli, 2008, p. 179-180.

5. F. Rotondo, *Un bestseller nato al pub*, “Il Pepeverde”, 63, gennaio-marzo 2015, p. 23-26.



Le sigle cartoon delle serie tv - Livres objets d'art - Gamification per biblioteche - Le fiabe sonore si fanno digitali - Ripensare a Philip Ridley - Avventura a Senigallia - Scaffale saqaj - Recensioni

VOCI DALLA BOLOGNA CHILDREN'S BOOKFAIR 2015

di Ludovica Brunamonti

Ottimismo in Fiera, aumentano anche le presenze

Oltre 1200 espositori provenienti da 77 Paesi di tutto il mondo, incremento superiore al 15% rispetto al 2014, 22mila visitatori per il Weekend dei Giovani Lettori: oltre le cifre, anche l'atmosfera che si respirava alla Bologna Children's Bookfair, positiva e ottimistica, sembra indicare che se crisi c'è (stata) oggi si pensa soprattutto a rilanciare, aggiornarsi, migliorare e confrontarsi. E per l'edizione che si terrà tra il 4 al 7 aprile 2016, già una novità: il Premio Strega aprirà ai ragazzi, con una sessione tutta dedicata ai libri per giovani tra i 6 e i 16 anni.

Les Trois Ourses: i libri ad arte da Munari a Komagata

In aumento anche le presenze estere, con un incremento del 10%. Tra gli ospiti internazionali era presente il gruppo editoriale *The Smallworld Collective* composto dall'organizzazione no profit francese *Les Trois Ourses* e dalle case editrici *One Stroke* (Giappone), *Tara Publishing* (India) e *Petra Ediciones* (Messico). Unione che ha dato il via a una forte sperimentazione nel campo dei libri per l'infanzia, oltre alla promozione di letture di *alta qualità* che ogni anno partecipano alle più importanti manifestazioni editoriali del mondo.

Aude Séguinier, Direttore di *Les Trois Ourses*, racconta il lavoro dell'organizzazione no-profit francese fondata nel 1988, finalizzato a sostenere la formazione artistica dei bambini mettendo "al centro il libro". Sugli scaffali dell'editore si distinguono libri tridimensionali, composti da diverse forme e colori. Sono i pop-up del maestro giapponese Katsumi Komagata, che *Les Trois Ourses* distribuisce in Europa. Aude Séguinier spiega così la *mission* della realtà francese:

“La diffusione di opere insolite, libri difficili da trovare. Allestiamo e curiamo mostre, programmiamo corsi e workshop sui libri degli artisti del catalogo. Un approccio alla cultura a tutto tondo che punta a instaurare un rapporto costruttivo del bambino con il mondo che lo circonda”.

Tra le figure che hanno influenzato il progetto dell'associazione emerge l'artista italiano Bruno Munari, che cambiò la percezione del libro in oggetto d'arte composto da diverse dimensioni e variopinti colori, trasformandolo in un gioco. Un approccio nel quale le caratteristiche ludiche si intrecciano con alti livelli di apprendimento e sensibilità. “L'eredità di questa concezione è stata oggi raccolta da Katsumi Komagata”, prosegue Aude Séguinier “un autentico maestro dei libri ad arte, che grazie alla passione per la carta da vita a libri pop-up che si mescolano con la raffinatezza della cultura giapponese degli origami”. I libri in questa ottica sono opere d'arte volte a insegnare, a lasciare un segno profondo nella

creatività e nella fantasia dei bambini. Significativo il motivo per cui un autore del calibro di Katsumi Komagata iniziò a creare un diverso tipo di libro:

“Quando mia figlia ha compiuto tre mesi, ha cominciato a osservare le cose. Non ero sicuro che potesse vedere, ma i suoi occhi si muovevano da sinistra a destra, poi da destra a sinistra. Cominciava anche a guardarmi, come se si domandasse chi fossi. [...] Così ho pensato a un modo per dire a quella bambina che ero suo padre, e ho cominciato a disegnare delle carte per attirare la sua attenzione”.

Sguardi nostrani, i 15 anni di Babalibri e Zoolibri

Anche quest'anno la Fiera del Libro per Ragazzi è stata l'occasione per fare il punto della situazione in ambito nazionale: innovazioni, tendenze, premiazioni, incontri hanno animato le quattro giornate dell'evento. Ma anche un momento di festa dove, tra i vari anniversari, si sono distinti quelli di due case editrici italiane molto attive in ambito internazionale che da 15 anni si impegnano nella diffusione di albi illustrati di qualità per bambini.



Francesca Archinto: scuola, biblioteca e libreria, ecco dove coltivare la

relazione con il giovane lettore

Francesca Archinto, direttore editoriale di *Babalibri*, realtà italo-francese che si occupa di pubblicare gli albi illustrati della casa editrice francese *L'école des loisirs* e che ricerca libri già pubblicati all'estero da immettere nel mercato italiano, parla di questo importante traguardo:

“Abbiamo in programma molte iniziative, in concomitanza con un altro importante compleanno, quello de L'école des loisirs che festeggia 50 anni. Siamo partiti ponendoci una domanda: dove prendono i libri i bambini? Abbiamo individuato tre luoghi fondamentali, la scuola, la biblioteca e la libreria, decidendo di concentrarci sulla relazione di queste realtà con il pubblico più giovane”.

Oggi Babalibri rappresenta una garanzia di qualità per quel che riguarda gli albi illustrati per l'infanzia, un catalogo ricco di storie dai tratti poetici e delicati, che toccano temi quali la paternità, come racconta Francesca Archinto:

“Papà sulla luna di Adrien Albert, incentrato sul tema del distacco di un familiare da casa, Le mani di papà di Émile Jadoul, un cartonato composto da dieci parole e sei suoni che ripercorre il primo anno di vita di un bambino, sempre dello stesso autore, Papà-isola, la storia di due orsi che aspettano un figlio e papà orso è preoccupato di non essere all'altezza, mentre mamma orsa lo tranquillizza con le sue dolci parole”.



Corrado Rabitti, illustratori unpublished e mappe nazionali e internazionali

Anche la casa editrice indipendente ZOOlibri guarda al mercato estero attraverso la produzione di titoli di spessore. Specializzata in albi illustrati per bambini e ragazzi si concentra sulla ricerca di autori inediti, o alle prime esperienze, come spiega il fondatore, Corrado Rabitti, entusiasta per l'importante anniversario festeggiato insieme alla giovane illustratrice María Moya:

“Per festeggiare l'anniversario abbiamo preparato due mappe: una internazionale con tutti i luoghi per noi più significativi, l'altra dell'Italia con i posti a cui siamo più legati. Entrambe sono state disegnate da una nostra artista di punta, María Moya, conosciuta mentre frequentava il master Ars in Fabula di Macerata”.

La ricerca di autori inediti è sempre una grande scommessa, vinta da ZOOlibri che nel 2014 ha pubblicato il primo albo illustrato dell'illustratrice spagnola, *Il domatore di foglie*, stampato in quattro lingue straniere con la prima edizione esaurita in Italia. Corrado Rabitti descrive il lavoro della giovane artista:

“María Moya possiede una capacità incredibile di mettersi alla prova, aggiornarsi, evolversi e cambiare

qualità rare per un illustratore unpublished. A questa edizione della Fiera del Libro per ragazzi di Bologna del 2015 arriviamo con un suo nuovo libro, L'omino del blu. Posso dire che erano anni che non trovavo un artista inedito con un mondo personale così completo, in grado di gestire atmosfere come riesce nelle sue illustrazioni María Moya”.

I tabù della letteratura per l'infanzia: la diversità di genere

Nel primo numero di “LG Argomenti del 2015” il tema centrale è quello dell'identità di genere, molto dibattuto, ma allo stesso tempo scomodo da trattare nel nostro Paese. In altri territori europei, al contrario, l'argomento compare spesso nei libri per l'infanzia e la sessualità occupa ampio spazio nelle sezioni per ragazzi delle biblioteche. Secondo Francesca Archinto:

“dovrebbe esserci molto più spazio per questo tipo di tematiche, soprattutto perché i bambini sono curiosi ed è giusto fornirgli gli strumenti adatti alla comprensione. Per quel che riguarda gli editori a livello di vendite è una perdita perché in Italia si vende sempre molto poco se si sceglie di affrontare certi tipi di tematiche. Un grande tabù è anche quello della morte, tuttavia Babalibri ha deciso di pubblicare Akim corre di Claude K. Dubois, una storia molto forte e toccante di un bambino in un Paese in guerra. Akim perde la famiglia, affronta un lungo e difficile viaggio descritto nelle potenti illustrazioni che lo ritraggono accanto ai corpi senza vita”.

Dello stesso parere Corrado Rabitti:

“Penso che in Italia si preferisca non toccare certi temi perché non si vende e per farlo è necessario creare collane apposite dove affrontare determinati discorsi. Noi abbiamo comunque provato, sapendo che ci avremmo rimesso, con Società contemporanea una collana che tratta argomenti come la diversità, il bullismo, l'informazione, la guerra. Personalmente mi piacerebbe molto pubblicare l'albo illustrato Il cuore nella bottiglia di Oliver Jeffers, autore che abbiamo già pubblicato con Gli Ughi e Quest'alce è mio. Il tema centrale è quello del lutto conseguente alla perdita del nonno cui la bambina era molto legata: decide così di chiudere il cuore in una bottiglia, per smettere di soffrire e preservarlo dai dolori della vita”.

Un quadro molto chiaro dove gli editori restano legati alle tendenze di un mercato ancora fortemente influenzato da un certo tipo di morale, tuttavia segnato dalla singola volontà degli operatori del settore che sviluppano progetti controcorrente, spesso rimettendoci.

INTERNATIONAL RIGHTS

Bologna 2015

INTERNATIONAL RIGHTS
COMPLETE CATALOGUE ON
ZOOIBRI.COM/INTERNATIONAL



E-MAIL info@zooibri.com
FOREIGN RIGHTS rights@zooibri.com
PRESS OFFICE press@zooibri.com
WEBSITE www.zooibri.com
BLOG www.zooibri.tumblr.com
FACEBOOK ZOOIBRI

FOCUS:

CIBO LIBRI CINEMA

GRAFICHE DI GUSTO

di Matteo Fochessati



Lo sviluppo del mezzo grafico come vettore pubblicitario trovò, com'è noto, la sua definitiva affermazione a cavallo tra Otto e Novecento, acquisendo in breve tempo, grazie alle potenzialità espressive della riproducibilità tecnica, un'ampia e diffusa fruibilità collettiva. L'affissione di grandi manifesti per le strade e le piazze delle principali città italiane mutò infatti radicalmente - in parallelo con le trasformazioni urbanistiche dell'epoca - la fisionomia del paesaggio metropolitano. Allo stesso tempo la carta stampata fu invasa da elaborate e suggestive immagini promozionali di tutti i prodotti che in quel periodo, attraverso le suggestioni della pubblicità, si trasformarono da oggetti d'uso in beni di consumo. Particolarmente interessanti in tale ambito furono i messaggi promozionali relativi ai prodotti alimentari che, uniformando l'Italia alle

nuove forme del consumo già presenti in altre parti d'Europa, contribuirono - attraverso massicce campagne pubblicitarie su giornali, manifesti, volantini e cartoline - alla messa in scena di un suadente spettacolo delle merci e all'elaborazione d'inediti modelli di comportamento e d'identificazione sociale. E se da un lato i nuovi linguaggi della grafica, adeguandosi ai temi e ai motivi stilistici dell'art nouveau, diedero risalto a un mito del progresso alimentato nell'immaginario di quegli anni da una visione positivista della modernità, continuarono dall'altro ad assecondare rappresentazioni allegoriche ispirate a una perdurante cultura storicista.

Una profonda rivoluzione fu tuttavia tracciata in campo grafico dalle opere di Leonetto Cappiello: influenzato dalla bidimensionalità e dalla leggerezza della pittura giapponese, l'artista di origine livornese cominciò infatti, tra la fine degli anni Dieci e i primi anni Venti, a sperimentare un progressivo distacco dall'imperante approccio pittorico della cartellonistica e a indirizzare la sua ricerca - attraverso un progressivo processo di astrazione dell'immagine - verso una sempre più rigorosa sintesi compositiva. Un esempio tipico di questa

importante svolta stilistica è offerto dal suo celebre manifesto per il Bitter Campari del 1921 nel quale, su uno sfondo nero tipico delle sue illustrazioni, si stagliava la figura di un folletto avvolto in una buccia d'arancia. Questa tensione espressiva ebbe una determinante influenza sull'attività grafica di molti cartellonisti che, abbandonando le tradizionali rappresentazioni d'impianto realistico, cominciarono a sperimentare inediti modelli di trasfigurazione simbolica dell'immagine: come appare evidente nel manifesto disegnato nel 1921 da Giorgio Muggiani per il vermouth della Martini e Rossi.





Fontana Deporo 1926

Furono tuttavia le campagne promozionali che Federico Seneca realizzò nel corso degli anni Venti per la Perugina e per la Buitoni a segnare, attraverso autonome soluzioni linguistiche, una definitiva svolta nei modi operativi del linguaggio pubblicitario. Creatore della celebre immagine della scatola blu dei Baci Perugina (la cui rielaborazione grafica del *Bacio* di Francesco Hayez si affermò come icona universale degli innamorati), Seneca radicalizzò il modello compositivo di Cappiello, dando vita a un'ampia gamma di personaggi senza volto caratterizzati, nella loro rigorosa essenzialità grafica, da un forte carattere espressivo.

Altrettanto significativo appare l'innovativo apporto linguistico sperimentato negli stessi anni dal futurista Fortunato Depero per la campagna promozionale della Campari. Responsabile del complessivo progetto d'immagine coordinata del prodotto, l'artista trentino contribuì in maniera determinante alla sua consacrazione pubblica attraverso una serie di ironiche e incisive invenzioni grafiche e alla creazione della celebre bottiglietta conica in vetro smerigliato del Campari soda che, realizzata nel 1932 dalle vetrerie Bordoni di Milano, divenne grazie all'appeal cromatico del rosso brillante della bevanda una tra le più celebri icone della pubblicità italiana del Novecento. La dinamica integrazione tra testo e illustrazione nelle immagini pubblicitarie di Depero, così come in quelle degli altri artisti futuristi impegnati nel campo dell'illustrazione, ebbero un'incisiva influenza sulla grafica degli anni Trenta, come attestato ad esempio dall'armonia compositiva del manifesto di Osvaldo Marchesi per gli Amaretti di Saronno Lazzaroni (1932).



Il processo di stilizzazione grafica e di riduzione degli elementi figurativi trovò inoltre un'efficace resa espressiva in quei manifesti pubblicitari nei quali, in maniera più o meno diretta, il messaggio promozionale si identificava con quello della propaganda politica: si pensi al tema tricolore del manifesto *Spumanti Ferrero* di Maga (Giuseppe Magagnoli) del 1930 o, in maniera ancora più esplicita, alla grande *M* rossa del manifesto della birra Metzinger di Nicolaj Diulgheroff (1928) che, sfruttando i meccanismi della pubblicità occulta, giocava sull'ambivalenza della *M*, come iniziale del prodotto e del cognome di Mussolini.

Queste geniali trovate grafiche si confrontarono tuttavia negli stessi anni con modelli di rappresentazione più realistici, come appare evidente dall'impostazione formale di un celebre manifesto per il Bel Paese Galbani del 1932, che pure proponeva un'innovativa impostazione compositiva nel suggestivo gioco di prospettive e piani volumetrici, attraverso cui l'immagine del cameriere, raffigurato in primo piano di spalle, dialogava con la visione scorciata della signora intenta a servirsi del celebre formaggio.

Un ulteriore apporto all' incisività del messaggio pubblicitario fu offerto in questo periodo dalle potenzialità espressive dell'immagine fotografica che nel dopoguerra divenne progressivamente predominante, come documentato dai manifesti per la Peroni realizzati da Armando Testa negli anni Sessanta. Prolifico ideatore di alcune tra le più note campagne pubblicitarie della seconda metà del Novecento, Testa fu tuttavia anche autore di alcune celebri sintesi grafiche - si pensi ad esempio al manifesto per il Punt e Mes del 1950 - e di memorabili personaggi, come quelli per il caffè Paulista (1960) resi popolari dalle réclame televisive. Questa energica carica espressiva - già presente nei manifesti di Erberto Carboni degli anni Cinquanta per la Barilla e la Bertolli - convisse tuttavia ancora a lungo con le testimonianze di un perdurante gusto pittorico, intriso da quegli umori estetici e culturali del neorealismo che ritroviamo nel manifesto di Gino Boccasile per il formaggino Mio (1950) o in quello di Franco Mosca per l'Invernizzi (1954).



POP. MELZO 47



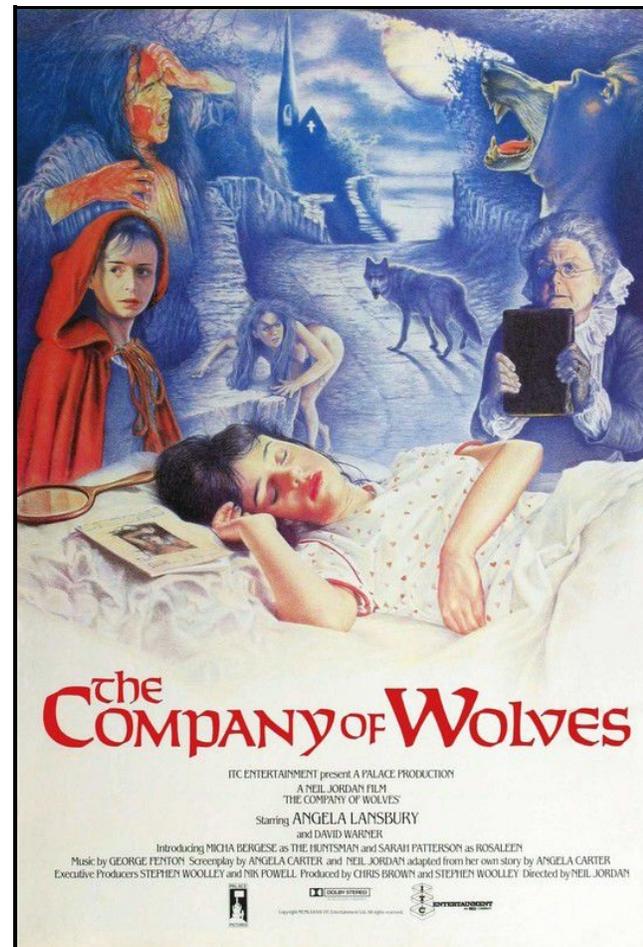
W. Faselli

BEL PAESE
S.A. EGIDIO GALBANI-MELZO

FIABE, CINEMA E... CIBO

di Davide Boero

Nonostante l'impressionante sviluppo dei nuovi media e una potenzialmente illimitata disponibilità di informazioni, l'uomo non è ancora riuscito ad abbandonare le fiabe: i racconti favolosi rimangono sempre uno strumento di insegnamento e un piacevole momento di evasione per lettori di ogni età. Alle versioni "definitive" scritte da Perrault, da Andersen, dai fratelli Grimm, si è sempre contrapposta una tensione al cambiamento, forse dovuta all'origine orale dei racconti fiabeschi; è anche per questo che il cinema, alla perenne ricerca di soggetti che attirino il pubblico, utilizza frequentemente tale repertorio, libero da diritti editoriali e conosciuto universalmente: i produttori danno per scontato che la notorietà dell'originale letterario (vale anche per bestseller come *Harry Potter*, *Hunger Games*, *Twilight*...) stuzzichi la curiosità degli spettatori, pronti a commentare la fedeltà della trasposizione o a gustarsi le variazioni apportate dal regista.





Tipologie di trasformazione

La gamma dei cambiamenti che il Cinema ha portato alle fiabe classiche è pressoché infinita, si passa dalle vertiginose contaminazioni in stile *Cenerentola e gli 007 nani* (*Happily N'Ever After*, Paul J. Bolger, 2007) alle raffinate scenografie del recente *La Bella e la Bestia* (*La belle & la bête*, Christophe Gans, 2014), fino al musical di *Into the Woods* (Rob Marshall, 2014). Volendo catalogare i diversi approcci dei registi alla materia fiabesca, è possibile organizzare le pellicole prodotte in tre gruppi. Al primo appartengono quei film interessati a far emergere alcuni contenuti sottintesi nella schematicità del linguaggio letterario; emblematico è *In compagnia dei lupi* (*The Company of Wolves*, Neil Jordan, 1984), splendida rilettura di un racconto di Angela Carter, che a sua volta analizzava i tratti psicologici di Cappuccetto Rosso. La pellicola è la visualizzazione di un sogno che vede la giovane protagonista Rosaleen indossare la mantellina vermiglia e affrontare un lupo travestito da uomo, più interessato a conquistare la fanciulla che a divorarla:

La messa in scena sospesa tra sogno e veglia si carica così di significati aggiunti. Rosaleen è l'adolescente che si dirige a grandi passi verso l'età adulta, che comincia a scoprire il proprio corpo, a conoscerne le possibilità e i meccanismi: il rosso mantello non può che essere «presagio di sangue sulla neve», indizio del flusso mestruale. Il lupo diventa rappresentazione dell'uomo predatore, dalle «braccia e denti grandi», capace di mille lusinghe, pronto a «cogliere il fiore» e ad allontanare dal sentiero^{1}.

Sulla falsariga del film di Jordan sono *Amanti criminali* (*Les amants criminels*, François Ozon, 1999), *Prigione di vetro* (*The Glass House*, Daniel Sackheim, 2001) e *La barbe bleue* (Catherine Breillat, 2009). Molto meno interessante è il filone che aggiorna le fiabe alla generazione dei multisala; il vuoto di

balocchi cinematografici come *I fratelli Grimm e l'incantevole strega* (*The Brothers Grimm*, Terry Gilliam, 2005) ed epigoni, ha contribuito a sterilizzare i gusti del pubblico, frullando l'immaginario letterario in dimenticabili vetrine di effetti speciali. È così che un *I, Frankenstein* (*id.*, Stuart Beattie, 2014) tutto azione e combattimenti contro improbabili demoni, può benissimo confondersi con *Hansel & Gretel - Cacciatori di streghe* (*Hansel and Gretel: Witch Hunters*, Tommy Wirkola, 2013); il film di Wirkola rasenta addirittura il ridicolo, mostrando i due fratellini cresciuti e decisi a far scontare il loro trauma infantile (e il diabete di Hansel!) a tutte le fattucchiere che incontrano.

Contro questi “fumettoni supereroistici” si apre una terza via, quella dell'adattamento (abbastanza) fedele al testo originale; un esempio per tutti è il recente *Cenerentola* (*Cinderella*, Kenneth Branagh, 2014), quasi un “copia incolla” della versione animata targata Disney (Wilfred Jackson, Hamilton Luske e Clyde Geronimi, 1950)^{2}; il mito dell'orfano perseguitato, le simbologie legate alla cenere e il ballo, impresa eroica tutta al femminile, sono tutti spunti che rimangono in superficie, per lasciare posto al puro incantamento delle immagini. Partendo proprio dal ballo di Cenerentola è però possibile battere diverse strade di analisi, mettendo a fuoco un tema molto frequente nelle fiabe: il cibo.

Il cibo tra lusso e povertà

Se oggi, per stuzzicare la cupidigia dei giocatori di Lottomatica, è sufficiente la speranza di diventare “Turista per sempre”, al tempo del “c'era una volta” si avevano ambizioni più alte. Lo sfarzo del ballo, gli immensi saloni, gli abiti luccicanti ritornano spesso nelle fiabe, rappresentano la coronazione del sogno di felicità, che va a braccetto con quello di ricchezza; la protagonista de *La bella e la bestia* versione Disney (*Beauty and the Beast*, Gary Trousdale e Kirk Wise, 1991), amerà pure la buona letteratura, importante strumento di emancipazione femminile, ma non disdegna né il lusso, né la buona tavola, imbandita da un esercito di magici camerieri pronti a servirla. Il numero musicale “*Stia con noi*”, messo in piedi dal candelabro parlante Lumière, è un tripudio di argenteria e vassoi pieni di ogni prelibatezze, che andrà sicuramente sprecata, anche considerata la stazza dell'unica gracile avventrice:

Leghi al collo il tovagliolo poi faremo tutto noi / soupe du journe, antipasti / noi viviamo per servir / provi il pollo, è stupendo / non mi crede? [...] Lei prenda il menù / gli dia uno sguardo su / poi stia con noi / sì con noi / qui con noi / Che ragù / che soufflé / torte e caramel flambé.

Il banchetto è l'evento aristocratico per eccellenza e compare in numerose fiabe; uno scrittore come Charles Perrault, che dietro l'atemporalità del racconto non nasconde mai i costumi e la società francese del XVII secolo, inizia *La Bella addormentata nel bosco* con un momento conviviale (la festa per il



battesimo della principessa) e inserisce diversi indizi sulle abitudini alimentari dell'epoca:

Uno sviluppo importante dell'atto alimentare è il suo definirsi come pasto: evento, cioè, spesso collettivo, soggetto a ritmi regolari e ripetitivi, e implicante menu sovente specifici. La fiaba reca traccia, naturalmente quando parla di ricchi, del sistema pranzo-cena di lunga tradizione europea: i trascorsi cannibaleschi della regina madre, nella Bella addormentata nel bosco, sono ripartiti tra un pranzo (apparentemente più leggero: una bambina, sostituita da un agnellino) e una cena (più pesante: un maschietto, o addirittura una giovane donna, sostituiti rispettivamente da carne di capretto e di cerva){3}.

Inseguendo le suggestioni di Perrault, tornano alla mente le sorellastre di Cenerentola che, per poter partecipare in perfetta forma al ballo e in preda all'agitazione, non toccano cibo per un paio di giorni; il contrasto tra chi può permettersi di non mangiare per entrare nel vestito e chi è naturalmente bello a dispetto delle sventure quotidiane, è uno dei temi più intriganti nella vicenda di *Cenerentola*. Le scenografie dipinte che fanno da sfondo a *Cendrillon* (Georges Méliès, 1899), una delle prime fiabe in celluloide, giocano per contrapposizione tra lo splendore del salone di corte e la semplicità della cucina, regno della protagonista; il pentolone che bolle diventa quasi iconico, un simbolo di povertà. Il cinema è riuscito a rappresentare le differenze sociali anche attraverso il montaggio; la splendida trasposizione di Hans Christian Andersen realizzata da Jean Renoir, fa de *La petite marchande d'allumettes* (1928) una figura dai tratti psicologici ben definiti, non solo per la visualizzazione della soggettività onirica della protagonista, ma soprattutto grazie alla scena del ristorante. La piccola venditrice di fiammiferi osserva dalla vetrina l'interno di un locale e il suo sguardo brama quello che coglie dietro un vetro appannato; il controcampo al volto infreddolito della ragazza è un ambiente accogliente, in cui cameriere in divisa portano cabaret pieni di cibo a clienti impellicciate.

Il modo di nutrirsi diventa così uno strumento per ribadire la divisione tra classi sociali, costante nella storia umana; viene quasi da domandarsi cosa sarebbe successo alla creatura di Andersen, se fosse riuscita a sfamarsi in quel ricco banchetto. Probabilmente le sarebbe toccata la sorte del "villano" de *Le sottilissime astuzie di Bertoldo* (Giulio Cesare Croce, 1606), ammesso alla corte del sovrano ma deceduto perché poco avvezzo a piatti nobili e raffinati; fagioli con cipolla, rape cotte sotto la cenere, frutti selvatici sono le uniche portate adatte allo stomaco di Bertoldo... a ognuno il suo, come si suol dire:

Il cibo deve insomma sostenere e nutrire - in senso letterale - l'identità di chi lo consuma. Non solo esprime, ma produce quella identità. Deve inoltre rappresentarla in modo teatrale: i ceti dominanti sono alla continua ricerca di segni che confermino e avvalorino le differenze di classe, e il primo modo di farlo, il più semplice, il più immediato, è giocare sulle pratiche e sui simboli alimentari{4}.

Incrociare la raffinata fantasia di Andersen con la vena popolaresca di Croce non è un azzardo, le fiabe fanno la capacità di apparire nei luoghi più impensati, rigenerandosi attraverso veicoli sempre diversi. Non stupisce quindi l'esistenza di una pellicola come *Cenerentola e il Signor Bonaventura*, diretta nel 1941 da Sergio Tofano; questo curioso cross-over, precorritore del postmoderno *Shrek* (Andrew Adamson, Vicky Jenson, 2001), mette a confronto la fanciulla dal grazioso piedino col personaggio nato sulle pagine del "Corriere dei Piccoli". La critica dell'epoca amò poco il film, che smorzava lo stile surreale del Bonaventura disegnato, eppure offre ancora interessanti spunti di riflessione;

Tofano immagina la vita di Cenerentola a corte, sposata al bel Principe azzurro ma poco avvezza al ruolo di principessa; l'ex sguattera continua a dedicarsi alle faccende domestiche, provocando il disappunto del suocero e impestando i saloni dorati con odore di soffritto. La rottura dell'equilibrio iniziale avviene con la cacciata di Cenerentola e il tentativo del buon Signor Bonaventura di riportarla al marito; nel corso del viaggio la ragazza troverà ristoro in una casa magica (con la tavola che si apparecchia da sola e una proletaria polenta che cuoce nel pentolone) e rischierà la pelle per gli appetiti di un orco. Divertente è il dialogo tra l'orco, colpito da mal di denti, e la moglie, che decide di agevolargli la masticazione facendo Cenerentola (letteralmente) a polpette: "ah polpette, polpette, sempre polpette... non mi piacciono le polpette", si lamenta il mostro.

Ma non è l'unico a lagnarsi; dopo la partenza di Cenerentola gli chef del palazzo hanno abbandonato le cucine e al Re non resta che accettare gli insipidi brodini della moglie, neofita dell'arte gastronomica, appresa (con scarsi risultati) dal libro di ricette *Il re dei cuochi*.

L'occhio smalzato del Cinema

L'ironia e il gioco metalinguistico sono alcuni degli strumenti utilizzati dalla settima arte per adattare le fiabe allo smalzato spettatore cinematografico; altro film che strizza l'occhio al pubblico è *La favolosa storia di Pelle d'Asino* (*Peau d'âne*, 1970), diretto dal francese Jacques Demy, che parte da Perrault per approfondire una personalissima interpretazione del musical:

L'apparente confezione per bambini nasconde in realtà livelli di lettura più profondi; Pelle d'Asino è in fuga da un padre che desidera sposarla, invaghitosi dell'unica bellezza in grado di competere con la defunta moglie. I contenuti scabrosi erano già presenti nel modello letterario, ma il regista li rende espliciti, lavorando di contrasto con il nitore della messa in scena^{5}.

Per tutta la pellicola l'atmosfera resta come sospesa, i personaggi compiono gesti composti e regna un'immobilità da illustrazione di libro prezioso; in questa artificiosità è facile far emergere tutti i sottotesti fiabeschi, come nel riuscito siparietto culinario. La protagonista (interpretata da Catherine Deneuve) vuole conquistare il bel principe preparandogli un dolce ma, a differenza di quanto avviene nella versione letteraria, lascia scivolare il proprio anello nell'impasto consapevolmente, conscia dei futuri sviluppi del copione; la cucina si presenta come una seducente esca: al posto di filtri o pozioni magiche bastano uova, farina e un pizzico di astuzia.

Il richiamo del cibo rischia di intrappolare parecchi personaggi delle fiabe, racconti che cominciano generalmente con qualche sventura; la famiglia di *Pollicino*, abbandona i figli dopo una carestia, ma come crudeltà anche i genitori di *Hänsel e Gretel* non sono da meno... Il viaggio iniziatico dei due fratellini si è prestato molte volte a trasposizioni su grande schermo, forse per la naturale empatia verso i bambini, vittime innocenti dell'"assolutismo" dei grandi.

In *Hansel e Gretel* (*Hansel and Gretel*, Len Talan, 1987) la violenza degli adulti si attenua, il loro affetto non è mai messo in discussione, tanto che l'abbandono nel bosco è sostituito da una semplice casualità, da una disattenzione dei piccoli. Nell'intrico di alberi i fratelli troveranno la canonica casetta, una trappola alla cioccolata degna di *Willy Wonka*, ben più appetitosa di quella immaginata dai Grimm, con muri di pane e finestre di zucchero trasparente; dopo qualche momento di incertezza, gli Hansel e Gretel

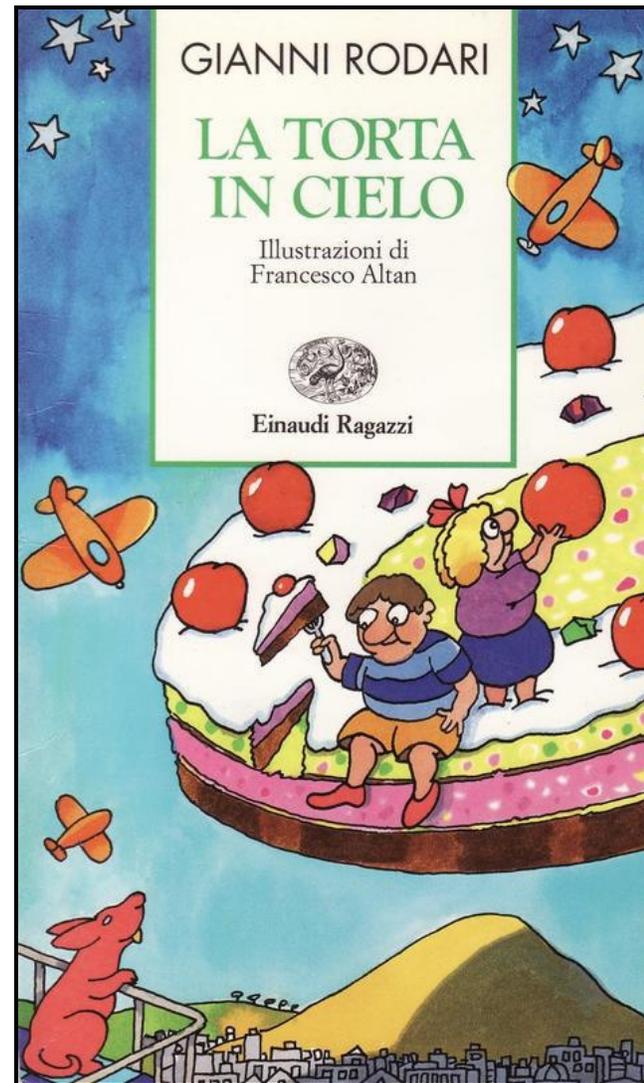
cinematografici si fanno ingannare dal piacere della trasgressione e dagli atteggiamenti “liberal” della strega:

Se attraverso il contatto diretto col cibo i bambini cinematografici rivendicano la propria autonomia nel crescere, consumare enormi quantità di dolce permette di affermare con più forza lo strappo alle regole degli adulti [...] la casetta di pane con le finestre di zucchero raccontata dai Grimm viene immaginata come un'esca di cioccolata, panna e canditi; i due fratelli si trovano come smarriti di fronte a questo paese dei balocchi, senza divieti e libero da morali costrittive, ne hanno quasi paura{6}.

La ribellione dei più piccoli ai divieti dei grandi passa così attraverso il consumo esagerato di cibi a rischio “mal di pancia”, come avverrà per i “mini borgatari” de *La torta in cielo* (Lino Del Fra, 1973); il cinema interpretò il favolistico romanzo di Gianni Rodari accentuandone la dimensione contestataria e rappresentando un gruppo di bambini che non si accontenta di fare una scorpacciata di lecca-lecca, gelati, torroni assortiti, ma affronta a colpi di torte in faccia le forze dell'ordine. Se negli anni Settanta l'emancipazione delle nuove generazioni passava anche attraverso l'azione contro le precedenti, oggi, purtroppo, l'immobilità sembra aver preso il sopravvento. Nel recente *Hansel e Gretel e la strega della Foresta Nera* (*Hansel & Gretel Get Baked*, Duane Journey, 2013) le creature nate dalla penna dei Grimm sono due adolescenti americani, debosciati e storditi dalla cannabis: le fiabe sono ormai un ricordo lontano e l'unica Snow White che riconoscono è una droga dall'effetto rilassante.

L'originalità del film è proprio in questo sostituire l'innocenza naïve della casetta fatta di dolci con la ricerca dello “sballo” a tutti i costi; la Foresta Nera diventa così una sostanza psicotropa, che la strega coltiva (e consuma!) in una serra, utilizzandola per accalappiare i giovani. La pellicola non rinuncia alle sequenze forti, che cedono al gusto dei moderni *teen horror*; il fidanzato di Gretel viene mangiato piano piano, dopo essere stato cosparsa di burro dolce e condito con undici tipi di spezie. Di fronte al brutale realismo della sequenza viene in mente l'interessante interrogatorio del giudice aggiunto al processo intentato a Katharina Schraderin (1647), la “strega pastizzera” inventata da Hans Traxler; l'autore tedesco ricostruì, come in un saggio di “archeologia della fiaba”, il nucleo originale del racconto dei Grimm, facendo di Hänsel e Gretel due pasticciieri che denunciarono una pericolosa concorrente, accusandola di stregoneria:

Il Sontheymer ancora una volta inquisisce / esortandola alfin a confessare / qual mai sapore abbia / la carne de li homini. / Forse che paragonar si puote a quella de li catti / de le pernici, de li fasiani? / E in qual



maniera la si appresta? / Con il cumino? la majorana, il cardamomo? O altrimenti, alla francese, con le cepulle?{7}

La logica conseguenza alle premesse del film è che i dolci (biscottini di pan di zenzero), possono attirare i protagonisti solo per combattere la “fame chimica”, non per soddisfare un bisogno autentico. Il tema della miseria alimentare sembra oggi essere perduto, il paese della cuccagna è il nostro mondo occidentale, fatto di sprechi e di fast food; attraverso il confronto con la tradizione, le fiabe possono ancora (anche attraverso il cinema) insegnarci il valore delle cose:

Poste, quindi, queste premesse non sarà difficile accorgersi di come sia mutato negli anni il rapporto fra cibo e infanzia e soprattutto di come la produzione per bambini non abbia ignorato i cambiamenti del gusto, della sensibilità, del rapporto stesso con il testo scritto. Fra la fame di Pinocchio e la torta che casca dal cielo in un romanzo di Rodari, transita, insomma, la storia sociale del nostro paese, passano le contraddizioni di uno sviluppo non omogeneo{8}.

Se coloranti, conservanti, OGM, patatine e merendine (la lista può continuare) hanno privato i giovani degli antichi sapori, il cinema e la fiaba ci aiutano a gustarci di più il mondo, magari con gli occhi stupiti della Piccola fiammiferaia di Renoir.

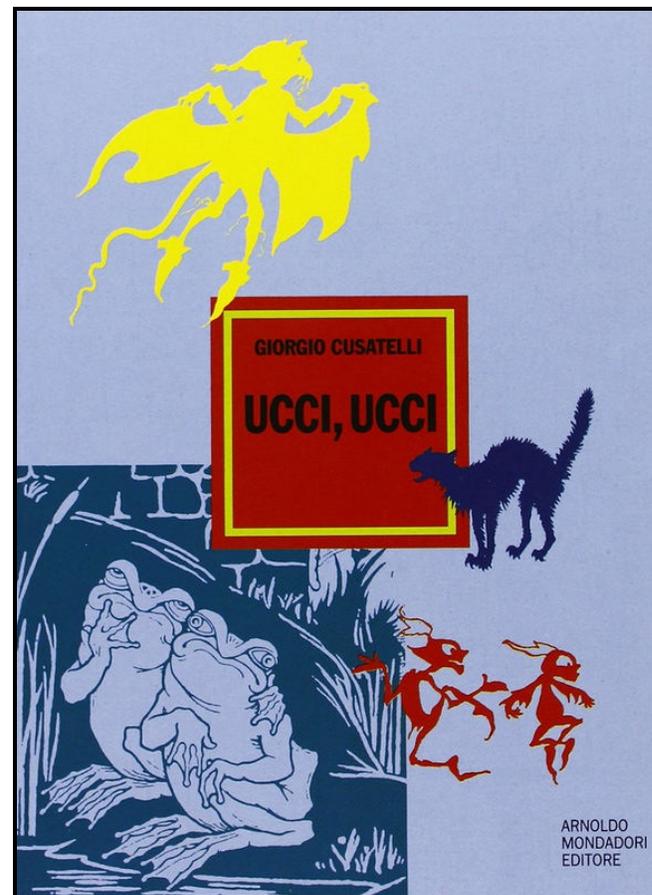
NOTE

1. Pino e Davide Boero, *Letteratura per l'infanzia in cento film*, Recco-Genova, Le Mani, 2008, pp. 152-153.
2. Il trailer italiano del film recita infatti “Un capolavoro senza tempo diventa realtà”; per una breve panoramica delle tante Cenerentole cinematografiche cfr. Davide Boero, *Cenerentola adolescente moderna*, in “Film D.O.C.”, a. 16, n. 80, novembre-dicembre 2008, p. 8.
3. Giorgio Cusatelli, *Ucci, ucci. Piccolo manuale di gastronomia fiabesca*, Milano, Arnoldo Mondadori Editore, 1994, p. 26.
4. Massimo Montanari, *Il formaggio con le pere. La storia in un proverbio*, Roma, GLF Editori Laterza, 2008, p. 51.
5. Pino e Davide Boero, *cit.*, p. 124.
6. Davide Boero, *Torte in cielo e torte in faccia*, in “Andersen”, a. XXXII, n. 304, luglio-agosto 2013, p. 39.
7. Hans Traxler, *La strega e il panpepato. La vera storia di Hänsel e Gretel*, Milano, Emme Edizioni, 1981, p. 83.
8. Pino Boero, *Nel regno di mangionia. Alimentazione e letteratura per l'infanzia*, in *Il cibo raccontato. Nel mondo dell'alimentazione tra fantasia e realtà*, a cura del Settore Soci e Consumatori di Coop Liguria, Genova, Carlini (stampa), 1993, p. 20.

UCCI, UCCI, SENTO ODOR DI CRISTIANUCCI

Rileggendo Giorgio Cusatelli

di Fernando Rotondo



Premessa d'obbligo. Lo confesso, oggi, in tempi di passioni tristi, odio *Master Chef* e *Cracco*, i cuochi-star alla Vissani, le trasmissioni tv (e derivati cartacei) come *La prova del cuoco* di Antonella Clerici vestita da torta e *Cotto e mangiato* e *I menù di Benedetta* (Parodi), le scuole professionali gremite di ragazzi che non hanno voglia di studiare e sognano di aprire ristoranti imparando *Sughi e Impiattamento*; basta, *de hoc satis*, non ne posso più.

Non sopporto i cuochi-star e le arie che si danno; eppure già nel 1983 un illustre studioso, quasi antivedendo futuri svolgimenti di eventi concludeva il suo *piccolo manuale di gastronomia fiabesca* – sottotitolo di un libro piccolo di pagine ma non di sapienza e arguzia - elencando fra gli ingredienti usati per cucinare la sua *pietanza*, “nei confronti della moda del culinario, un pizzico d'ironia, e persino d'autoironia: virtù che ai cuochi non deve mancare mai”. Sta scritto in quel piccolo classico contemporaneo degli studi fiabistici di Giorgio Cusatelli: *Ucci, Ucci. Piccolo manuale di gastronomia fiabesca*. Non farebbe male leggerlo o

rileggerlo.

Giorgio Cusatelli (1930-2007) è stato germanista di fama internazionale, docente di Letteratura tedesca all'Università di Pavia, grande esperto di letteratura per l'infanzia, ricercatore del fiabesco e del fantastico, autore d'importanti studi e saggi su questi temi, curatore di opere fondamentali come *Tutto è fiaba*, *C'era una volta un pezzo di legno* e *L'Isola non trovata. Il romanzo d'avventure nel grande e piccolo Ottocento* (Emme Edizioni, rispettivamente 1980, 1981 e 1982).

Ucci, Ucci, pubblicato da Emme nel 1983 e ripubblicato da Mondadori nel 1994, è ormai considerato un classico in materia, condotto su cinque opere fondamentali della fiaba popolare di tradizione orale in Europa: *Il Pentamerone* (1634-1636) di Basile per l'Italia, *Racconti di Mamma l'Oca* (1697) di Perrault per la Francia, *Fiabe del focolare* (1812-1815) dei Grimm per i paesi tedeschi, *Racconti del popolo russo* (1855-1864) per quelli slavi e *Fiabe irlandesi* (1888) di Yeats per quelli di tradizione celtica. Cusatelli tratta la materia

del saggio, ovvero la cultura alimentare e culinaria nella fiaba popolare europea, da rigorose prospettive ermeneutiche, storiche e antropologico-folcloriche. Sull'argomento si è approfondito parecchio in seguito, scrive Cusatelli in una paginetta aggiunta all'edizione del 1994: una produzione che “naviga il gran mare della storiografia, attraversa l'arcipelago della sociologia, approda alle spiagge della psicanalisi”.

Il “sogno del ventre”, l'ossessione di placare la fame assurge nei ceti subalterni a *topos* dell'immaginario, mossa da una realtà storica ben precisa, quella della carestia. Che porta ad abbandonare nel bosco Pollicino e Hansel e Gretel e che alimenta per contro l'allucinazione del Paese di Cuccagna o le fantasticherie degli oggetti magici dispensatori di cibo inesauribile: “Apparecchiati tavolino” o “Apri ti tovagliolo”. Il reale e il magico convivono. Per le classi superiori, dominanti, il mangiare, in abbondanza, è segno di *status* sociale. Ruoli dei personaggi delle fiabe e rituali che in esse si rivelano portano al di là del piacere del racconto, che già in se stesso è grandissimo. Ad esempio, secondo remote tradizioni mitico-magiche confermate dal folclore al numero 7 si attribuisce valore benaugurante: sette piattini cucchiaini coltellini ecc. ha, infatti, la tavola dei nani che Biancaneve trova, ma l'ottava fata non invitata lancia la profezia maligna della *Bella addormentata*, mentre in area germanica il 12 porta bene e tante sono le fate buone di *Rosaspina*, ma la tredicesima è quella del malocchio.

Naturalmente, *Ucci, Ucci, sento odor di cristianucci* è il *clou* del libro, quando balzano in scena e la riempiono tutta orchi (e orchesse), esseri appartenenti alla sfera demonica dediti alla pratica dell'antropologia che fiutano la carne viva, specie se umana: “Fu-fu! sa odore di russo! chi c'è qui?” è il corrispettivo in una fiaba raccolta da Afanasjev. Scrive Cusatelli: “È probabile che l'*ucci, ucci* degli orchi vada spiegato con la circostanza che si attribuivano loro, in sede di culture preistoriche, qualifiche e proprietà dei morti, simmetriche e antitetiche rispetto a quelle dei vivi: l'odore umano che li feriva ed eccitava, sarebbe, insomma, l'inverso dell'odore di cadavere, disgustoso alle nostre narici”. Le raccolte di area romanza, di Basile e Perrault, attribuiscono il cannibalismo quasi esclusivamente al tipo dell'orco, che in termini di funzioni è l'antagonista più drastico del protagonista e, tuttavia, è diverso dal gigante della tradizione germanica e slava e dal troll scandinavo.

Propp collega il cannibalismo a riti iniziatici di pubertà, morte e resurrezione del giovane iniziando. In Basile si ha uno spostamento dal registro del drammatico a quello del grottesco, con una sorta di orco simil-Bertoldo, mentre Perrault degrada la ritualità magica originaria del ruolo nella dimensione sociale. Infatti, nel *Gatto con gli stivali* all'orco viene attribuito un rango ben più elevato, quello di proprietario terriero, e non è la sua antropofagia a essere sottolineata. Al *Pollicino* di Perrault, infine, dobbiamo la standardizzazione del personaggio destinata a imporsi a tutta la tradizione successiva di fiabistica colta. In sede storica e antropologica, poi, si verifica un transito del cannibalismo dalla sfera rituale a quella culinaria grazie alla salsa che funge quasi ricetta magica.

La bocca è una porta dell'individuo aperta al cosmo e la funzione manducatorio-digestiva corrisponde all'incessante trasformazione cosmica: principi che stanno alla base del rapporto tra culinario e magico, secondo una lunga e remota tradizione storico-culturale. Distinguendo tra “cucina bianca”, pratica magica di primo grado tendente a realizzare fini eticamente buoni, e “cucina nera”, stregonesca, per allestire cibi e bevande dannosi o addirittura letali, come la mela preparata con arti infernali dalla strega-matrigna di Biancaneve. Così Cusatelli può concludere da par suo: “La fiaba

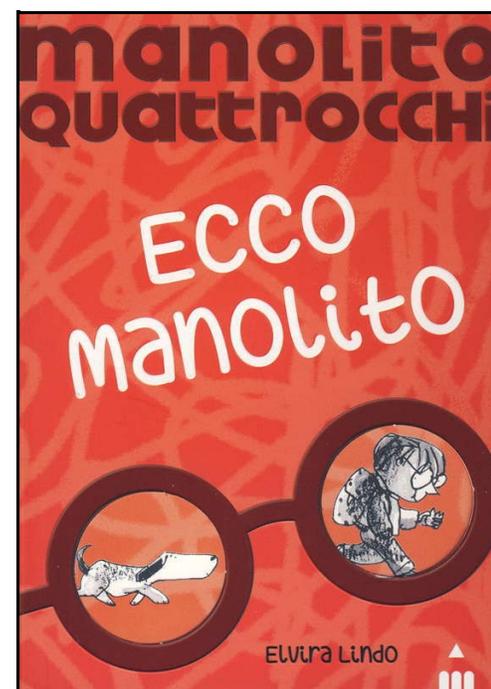
assegna ai cibi non solo il ruolo di fattori della continuità della vita, ma quello, fondamentale nell'ambito dell'immaginario popolare, di garanti del mantenimento dell'ordine della natura, di custodi dell'armonia e della sacralità del mondo". Il piacere della lettura del testo è raddoppiato dalla bellezza e leggerezza della scrittura, non accademicamente pesante (sebbene con tutte le carte della scientificità in regola), bensì calvinianamente "pensosa", con "l'ironia, il sorriso a fior di labbra". Così, riconciliati con il culinario dal fiabesco, grazie alla scienza e alla grazia dell'indimenticabile amico Cusatelli, forse possiamo attenuare gli eventuali pregiudizi verso Cracco, Clerici e c. Quanto ai bambini, per loro il Paese di Cuccagna è a portata di mano al McDonald's.

RECENSIONI

Elvira Lindo, **Ecco Manolito**, trad. L. Mattia, ill. E. Urberuaga, Roma, Lapis, 2014, pp. 195, € 12,00.

A catturare l'attenzione del lettore ancor prima di immergersi nel cuore del racconto sono sicuramente le illustrazioni di Emilio Urberuaga, grazie anche alla complicità di una bizzarra copertina che ci spinge a osservare il mondo di un quartiere popolare madrilenno, Carabanchel Alto, attraverso le lenti del piccolo protagonista. Primo di una serie di volumi nati dalla fantasia di Elvira Lindo e divenuti ormai un caso editoriale tradotto in più di venti Paesi, Manolito Gafotas (per tutti Quattrocchi) è già divenuto protagonista di due film e di una serie televisiva spagnola.

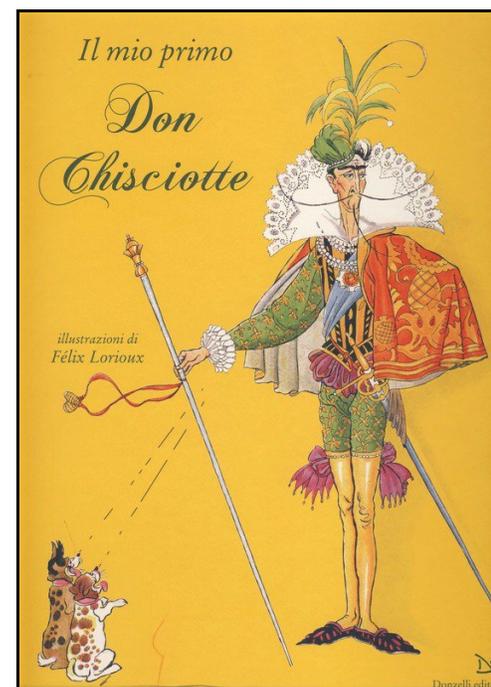
Irriverente, moderno Gian Burrasca, Manolito legge il mondo contemporaneo che lo circonda con occhi vivaci e considerazioni disarmanti, a partire proprio dal sobborgo in cui vive che, come dice il nonno, “è brutto in basso ma c'è un cielo tra i più belli del mondo [...]”; è l'ottava meraviglia del mondo mondiale”. (C. Spisa)



Il mio primo Don Chisciotte, trad. B. Lazzaro, ill. F. Lorient, Roma, Donzelli, 2014, pp. 74, € 22,00.

Le gesta di Don Chisciotte de la Mancha sono riproposte dalla Donzelli in una elegante edizione ispirata al volume (di cui si è scelto di mantenere il formato) Don Quixote, pubblicato in inglese nel 1930, con le tavole originali illustrate da Félix Lorient. Il testo è abilmente tradotto da Bianca Lazzaro che si propone di rivisitare il lavoro di Cervantes adattandolo alle esigenze dei più piccoli, ma garantendone lo spirito originario.

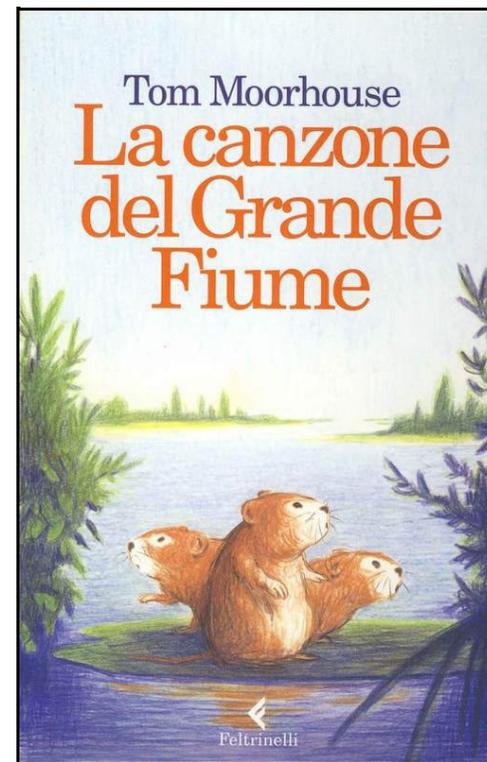
La lucida follia dell'allampanato cinquantenne, l'amore per Dulcinea, l'amicizia per il fedele Sancio Panza e l'obiettivo di “raddrizzare i torti” e “proteggere i deboli contro i forti” soddisfano la curiosità dei piccoli lettori e la nostalgia dei meno giovani. L'edizione, oltre a stimolare l'interesse per il capolavoro di Cervantes, ha il pregio di rilanciare l'opera di Félix Lorient, uno dei più grandi illustratori per bambini tra Otto e Novecento. Oltre al Don Chisciotte si cimentò nelle illustrazioni di celebri edizioni di grandi classici come le favole di La Fontaine e Perrot, collaborando poi anche con Walt Disney (C. Spisa).



Tom Moorhouse, **La canzone del Grande Fiume**, trad. A. Peroni, Milano, Feltrinelli, 2014, pp. 183, € 13,00.

La delicatezza con cui l'*incipit* catapulta il lettore in una tana di arvicole inducendolo ad immedesimarsi nei cuccioli che si preparano ad affrontare per la prima volta la vita vera, quella "fuori" dalla propria tana, non farebbe pensare ad un autore "accademico" di Oxford. Ricercatore del dipartimento di zoologia, Moorhouse si cimenta in un romanzo di formazione, di crescita, con quattro fratellini che dovranno fare i conti con le misteriose leggi della Natura, a tratti terribili e a tratti rassicuranti come le note del Grande Fiume, unico rifugio alternativo alla tana per questa sorta di incrocio tra topi di campagna e castori. Avventura e poesia si intrecciano e accompagnano i quattro cuccioli attraverso il dolore per la perdita della mamma e le difficoltà per la conquista dell'autonomia e del coraggio.

(C. Spisa)

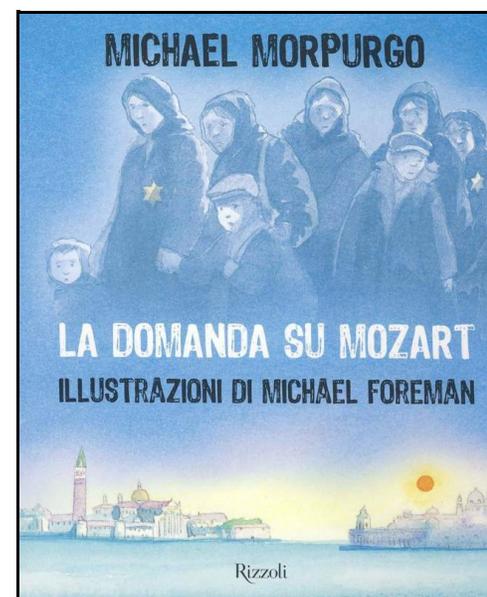


Michael Morpurgo, **La domanda su Mozart**, ill. M. Foreman, trad. B. Masini, 2. ed., Milano, Rizzoli, 2014, pp. 69, € 12,00.

Un'intervista inattesa ad un grande violinista. Una domanda proibita. Una promessa mantenuta. Un segreto svelato. C'è tutto questo nel racconto di Morpurgo, e molto altro ancora. C'è la speranza in un mondo migliore. C'è l'amicizia ritrovata. C'è l'amore per la musica. Ma c'è anche l'orrore del ricordo e della tragedia della Shoah, simbolo dell'aberrazione a cui può giungere l'uomo.

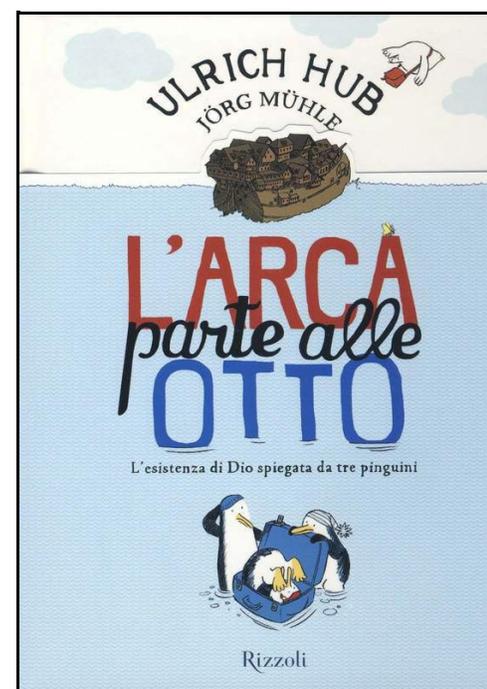
La poeticità e la drammaticità del racconto vengono abilmente riassunte dalle delicate illustrazioni di Michael Foreman che, dalla serena quotidianità di una Venezia "color pastello", ci catapultano nella cupa e drammatica realtà dei campi di sterminio. Il gelo, il terrore, lo sconforto sono palpabili. Così come lo saranno i colori tenui e caldi della serenità ritrovata.

(C. Spisa)



Ulrich Hub, **L'arca parte alle otto : l'esistenza di Dio spiegata da tre pinguini**, trad. B. Capatti, ill. J. Muhle, 2. Ed., Milano, Rizzoli, 2014, pp. 93, € 14,00.

Ottimo soggetto per una Piece teatrale per i più piccini, l'ironico racconto è stato vincitore di numerosi premi in terra francese e italiana. Le domande senza tempo che adulti e bambini si pongono da sempre sull'esistenza di Dio sono affrontate con una semplicità disarmante e a tratti irriverente. Il diluvio universale, la rinascita attraverso l'esperienza dell'arca di Noè dove non tutti possono salire, l'amicizia che fa violare le regole e il valore aggiunto insito nella diversità, fanno pensare ad altri viaggi della speranza, ben più drammatici che, invece di stimolare il meglio dell'umanità, ce la mostrano in tutta la sua povertà di spirito. Un racconto lieve, che se ben valorizzato dagli adulti, offre più di uno spunto di riflessione con i bambini. Non solo rispetto alla dimensione religiosa. (C. Spisa)



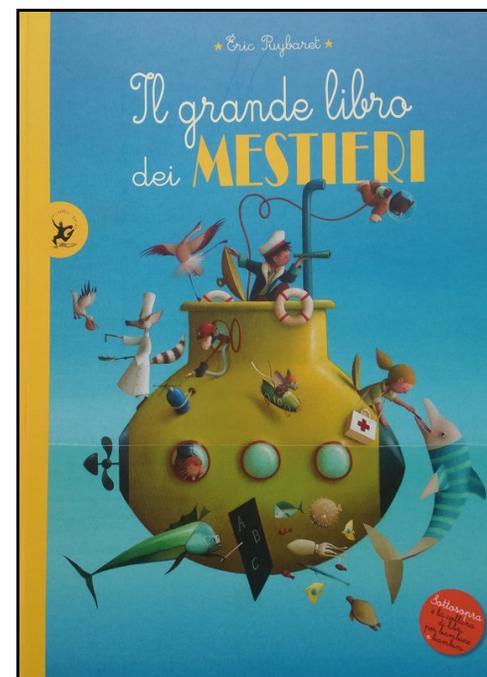
Luigi Garlando, **L'estate che conobbi il Che**, Milano, Rizzoli, 2015, pp. 179, € 15,00.

Non è certo semplice scrivere una biografia senza rischiare di scivolare in una sorta di "racconto agiografico", soprattutto se ci si rivolge ad un pubblico di giovanissimi. È una sfida spesso pericolosa. Garlando però ci riesce magistralmente, calibrando al meglio il racconto in un intreccio tra le contraddizioni della società del presente con quelle del passato. A raccontare in prima persona le vicissitudini di una famiglia benestante brianzola dei giorni nostri è un dodicenne, in un contesto generale di crisi economica e, forse ancor più, di valori. Da un lato c'è un papà "tagliatore di teste" che sta liquidando una storica azienda a colpi di licenziamenti in vista dell'acquisizione da parte di un gruppo cinese e una sorella *fashion blogger*, superficiale e altezzosa, dall'altro Cesare può contare su una mamma chirurgo con un passato da Medico senza frontiere e, soprattutto, su un nonno davvero speciale. E' proprio il nonno, ricoverato per un malore, a svelare sulla barella del 118 un tatuaggio con il volto di Che Guevara. Chiarito l'equivoco iniziale, "non è Gesù", Cesare ripercorrerà insieme al nonno la vita del *Che* facendo tesoro degli insegnamenti del rivoluzionario e dell'uomo. Il ritmo è brillante e la storia tutta da gustare, in ogni più piccola sfaccettatura. (C. Spisa)



Eric Puybaret, **Il grande libro dei mestieri**, trad. A. Roveda, Torino, EDT, 2014, pp. 28, €13.50, Collana “Sottosopra”. Età dai 4 anni.
Ancora una volta la collana Sottosopra, dedicata alle identità di genere e contro ogni tipo stereotipo, ci invita ad affrontare un suggestivo e visionario viaggio tra i mestieri, per rispondere alla più classica delle domande: Cosa farai da grande? Una serie di professioni raccontate in maniera straordinaria da illustrazioni in grande formato. Disegni ricchi di sfumature e profondità, che predispongono un approccio grafico pronto a rivelare con piglio ispirato la dinamicità cromatica, accompagnata dalle sintetiche didascalie in Gino School Script, ideale per i primi lettori. Dunque, non ci resta che salire sul favoloso sottomarino e partire alla scoperta di tutti i mestieri del mondo.

(L. Gualdi)



Roberto Parmeggiani, **La nonna addormentata**, ill. J. Vaz de Carvalho, Firenze, Kalandraka, 2014, pp.40, €14.00, Collana “Libri per Sognare”. Età dai 6 anni.

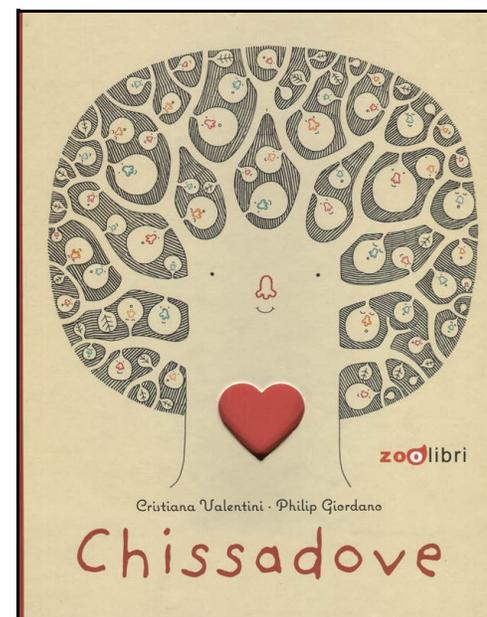
“La mia nonna dorme. La mia nonna dorme tutto il giorno, da un mese”. A parlare è un bambino come tanti, che, con il suo candore innocente, osserva la sua amata nonna con lo sguardo di un affetto immenso e immutato. Qualcosa è cambiato, ma non i dolci ricordi che attraversano i buffi e sorpresi occhi tondi, vivi ed emozionati. L’albo, raccontato con la poetica nuvolare del suo autore, affronta con coraggio il delicato tema della perdita, attraverso una surreale mescolanza tra sogno e realtà, perfettamente integrata dalle illustrazioni di Vaz de Carvalho, ineccepibile nel suo voler avvicinare le emozioni ai dettagli di un’attesa stranita e talvolta difficile da comprendere. (L. Gualdi)



Cristiana Valentini, **Chissadove**, ill. P. Giordano, Reggio Emilia, Zoolibri, 2015, pp. 26, €13.50. Età +4.

Sulla cima della collina, un albero si appresta a salutare uno a uno tutti i suoi semi, proprio pochi istanti prima di vederli partire trasportati dal vento. Chi verso Sud, chi verso Nord, chi verso Chissadove... tutti appaiono pronti a diventare grandi... beh non proprio tutti.

La nuova uscita di Zoolibri racconta ed esplora con poetica osservativa il rapporto genitore-figlio, per mezzo di delicate allegorie indissolubilmente associate alle tematiche della scoperta e del senso di innata protezione genitoriale. Un naturale rito di passaggio raccontato dalle semplici e suggestive illustrazioni di Philip Giordano, il cui tratto fine definisce i contorni di una storia delicata, quanto l'ottimale bilanciamento tra sfondi neutri e linee attente. (L. Gualdi)



Roberto Piumini, **Archì**, ill. E. Bastien, Milano, Topipittori, 2015, pp. 32, € 16,00. Età: dai 4 anni.

“Sebbene gli somigli, Archì non è Arlecchino.”

E' un ometto buffo, fatto di tanti pezzettini colorati; ricorda certi personaggi delle comiche.

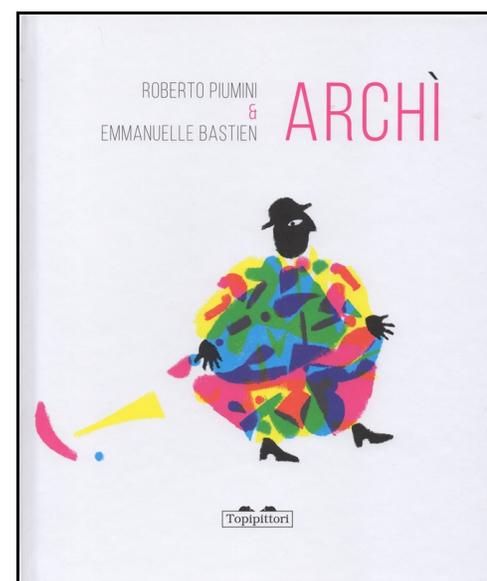
Ha il passo goffo dei piccoli, cammina, dondola, cade e si rialza... e dei bambini ha anche il pragmatismo: non sa bene chi egli sia, sa solo che “una cosa, se ha le ali va” o che “se soffi forte, suona.”

Archì sembra una borsa bucata da cui cade tutto fino a svuotarsi, una semina di vita, infatti, al suo passaggio ogni cosa si risveglia, nasce, canta, suona, si alza e fa festa!

Breve e coloratissima storia che ci permette di vedere la ricchezza

interiore con leggerezza, imparare a regalare qualcosa di sé e giocare con forme e colori.

Si può anche provare a leggere Archì a voce alta come una filastrocca, con un andamento fluttuante e con il respiro della virgola che cade a metà di dodecasillabi.

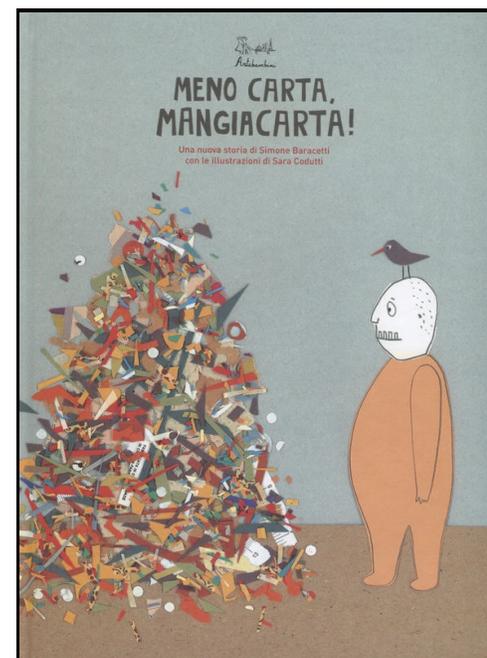


(L. Giarratana)

Simone Baracetti, **Meno carta, Mangiacarta!**, ill. S. Codutti, Bazzano (BO), Artebambini, 2015, pp. 40, € 16.00. Età +4.

C'era una volta un uomo fatto di carta e tutti lo chiamavano Mangiacarta. Gli abitanti gli donavano ogni giorno la carta che non serviva più, lui mangiandola la trasformava in scatole, quaderni e giornali. Ma un giorno mangiandone troppa finì per star male. L'albo, realizzato in collaborazione con l'associazione culturale 0432, racconta in maniera fantasiosa l'arte del riciclo ed il problema dello spreco, attraverso le singolari illustrazioni di Sara Codutti, abile nel descrivere la narrazione mediante disegni creati con collage, ritagli e matite, impreziositi da linee imprecise e fogli opachi, deliziosamente funzionali alla narrazione.

(L. Gualdi)

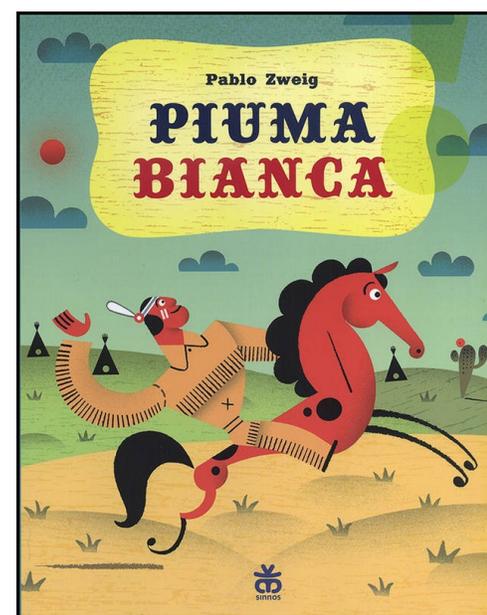


Pablo Zweig, **Piuma Bianca**, Roma, Sinnos, 2015, pp. 32, € 7,00.

Collana "Leggimi PRIMA". Età: dai 5 anni.

Questa collana raccoglie storie d'autore stampate con un carattere adatto a chi ha difficoltà di lettura o problemi di dislessia. L'uso della font maiuscola inoltre permette e facilita la lettura dei piccoli.

Le illustrazioni del fumettista argentino Pablo Sweig, sono realizzate con la computer grafica; le campire di colore piatto, le immagini stilizzate, rimandano al Corriere dei Piccoli (Rubino e Sto). Piuma Bianca è un abile arciere che si esibisce nel circo di Buffalo Bill facendo spettacoli in tutto il mondo: domatore di cavalli e orsi, aveva girato i cinque continenti come suo padre e suo nonno prima di lui. Un giorno, il circo arriva in un vecchio villaggio indiano; tutti escono dalle tende per assistere allo spettacolo e Piuma Bianca non passa inosservato. Il villaggio è felice d'ospitare un diversivo ma, da subito, Piuma Bianca appare come un volto familiare e, infatti, dopo un po' uno dei vecchi del villaggio lo riconosce come il nipote di Piuma Grigia.



Piuma Bianca scopre le proprie origini; un mondo vero, fatto di animali selvaggi. Impara a danzare sotto la pioggia, a perfezionare il tiro con l'arco e a mandare segnali di fumo.

La sera prima della partenza, l'indiano è molto combattuto e non si presenta all'esibizione: la vita vera, vale più di mille finzioni sotto il tendone del circo? (L. Giarratana)

Marco Scalcione, **a contro tutti**, Milano, ElectaKids, 2015, pp. 32, € 14,90. Età +5.

Un giorno la piccola a, stufa di subire le vessazioni della grande A, decise di fare le valigie e andarsene. Forte della sua decisione, convinse le altre minuscole a rivoltarsi contro i soprusi, lasciando da sole le altezzose maiuscole che, ben presto, si resero conto del grave errore commesso. Senza le piccole compagne, infatti, nessuno riuscì più a fare la lista della spesa, gli scrittori smisero di scrivere libri e i bimbi di fare i compiti.

Originale, semplice e educativo, l'albo, menzione d'onore al concorso Syria Poletti 2013, si rivolge ai bimbi in età scolare, mostrando in maniera ludica, non solo le prime regole della scrittura, ma anche l'importanza del rispetto e della comprensione. (L. Gualdi)



Davide Calì, **La regina delle rane**, ill. M. Somà, Padova, Kite, 2013, pp. 40, €13,50. Età +6.

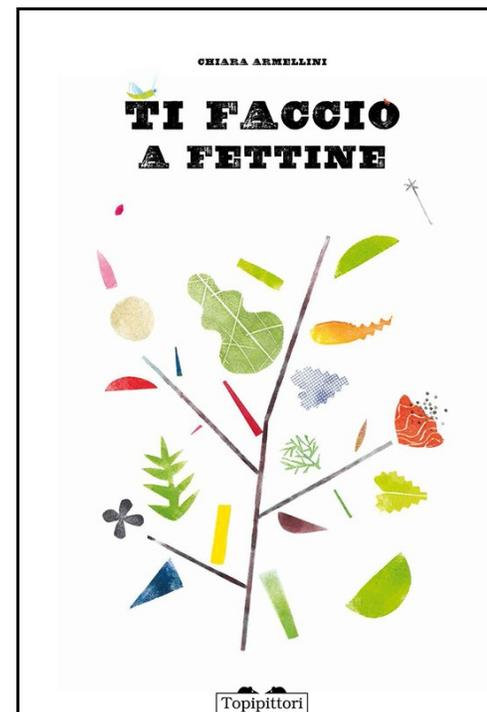
Un giorno una piccola rana, tuffandosi nello stagno, trovò una corona. Decise di indossarla. “Le corone di solito si trovano sulla testa dei re e delle regine”, pertanto chi ne indossa una, non può che essere un regnante. Ma l'arrivo di una sovrana non può che cambiare le abitudini del tranquillo vivere, tanto è vero che nulla fu come prima. La piccola fiaba illustrata dalla tenue arte di Marco Somà, racconta un mondo parallelo alla nostra realtà, sviluppando stilemi tipici della letteratura orweliana, riuscendo nell'intento di definire gli scomodi contorni del potere, che, se ingenuamente vissuto e mal consigliato, può chiudere sogni e spensieratezza in un angolo buio della nostra quotidianità. (L. Gualdi)



Chiara Armellini, **Ti faccio a fettine**, Milano, Topipittori, 2015, pp. 64, € 20,00.

Dopo il cartonato *Ti faccio a pezzetti*, vincitore del *Premio Soligatto 2014* (3-6 anni) tradotto in quattro lingue; *Ti faccio a fettine* è l'ideale proseguimento. Ma, anziché becchi, piume, pellicce, zampe, denti e ali, in queste pagine il lettore troverà fettine di verdure, foglie, gambi, corolle, steli e bacche, in un disordine da ricomporre grazie alla guida di incalzanti indovinelli. Un libro-gioco che non stancherà di divertire, conoscere forme, fiori e nomi delle piante, creare nuove soluzioni mescolando "fettine"! Un piccolo giardino portatile per giocare e osservare.

(L. Giarratana)



Catarina Sobral, **Mio nonno**, Roma, La nuova frontiera Junior, 2015, pp. 36, € 14,00.

L'autrice portoghese racconta con gli occhi di un nipotino la vita fuori dagli stereotipi di un nonno veramente speciale. Tra una lezione di tedesco e una di Pilates, tra un picnic sull'erba e una lettera d'amore, tra un tè con un'amica e una gita a Parigi, Sobral racconta la giornata di un nonno che sa decisamente godersi la vita.

La giornata del nonno è messa a confronto con quella del suo vicino di casa, il dottor Sebastiano, che certamente conduce una vita più noiosa, forse perché ancora lavora.

Premio Internazionale d'illustrazione nel 2014 alla fiera di Bologna,

Mio nonno è un libro buffo e divertente, che colpisce soprattutto per le sue bellissime illustrazioni: acrilici su acetato, che giocano sui contrasti cromatici tra rosso, verde e bianco.

L'artista s'ispira alla tradizione grafica degli anni '50, e sembra divertirsi inserendo molti riferimenti ad altre opere d'arte.

"Il tempo vola quando sto con mio nonno." E' la felice conclusione del nipotino; una frase che concentra in se l'intera tematica del libro e che dovrebbe farci riflettere sui rapporti umani. (L.

Giarratana)



J. Lujan, T. Porcella, G. Orecchia, **Animali a mano**, Modena, Franco Cosimo Panini, 2015, pp. 14, € 9,50, Collana "Zerotre". Età: 0/3 anni.
Il nuovo cartonato dedicato al gioco, un prezioso strumento per stimolare la fantasia creando momenti di complicità tra adulti e bambini.

Dal libro si anima il divertente gioco del teatro delle mani; la fustella rotonda che taglia le pagine, crea un buco che permette al lettore di infilarci la mano per completare l'illustrazione, dando vita così a simpatici animali.

Dal mimo il bambino deve indovinare di chi si tratta... e il divertimento è assicurato!

Un verme, una chiocciola, un cacatua, un porcospino, un asino e... la gioia di fare teatro con le mani! (L. Giarratana)



Ferdinando Albertazzi, **Le torte di Camilla**, ill. D. Guicciardini, Milano, (MI), Il battello a vapore Piemme, 2014, pp. 45, € 7,50, Collana "Serie Bianca".

Potrebbe sembrare che questo libro cavalchi l'ormai consolidata moda dei temi culinari che da alcuni anni imperversa ovunque, dalla televisione alla carta stampata. Rimarrete piacevolmente stupiti nel realizzare che non è così. La fresca storia di Camilla e dei suoi amici ha sì come tematica trainante il tentativo della protagonista di cucinare una torta di compleanno, ma è "condita" con personaggi spontanei e sinceri, buffi e pasticcioni, uniti dalla determinazione verso il loro obiettivo. Camilla e i compagni di classe non si arrendono quando le cose non vanno secondo i programmi, procedono verso il loro obiettivo senza perdersi d'animo, complice una classe unita e una maestra davvero in gamba, positiva, propositiva e rassicurante. La deliziosa (è proprio il caso di dirlo!) vicenda è accompagnata da illustrazioni vivaci, che regalano personalità ai piccoli protagonisti, e arricchita con alcune simpatiche ricette adatte a grandi e piccini... anche a quattro zampe! (L. Lustig)



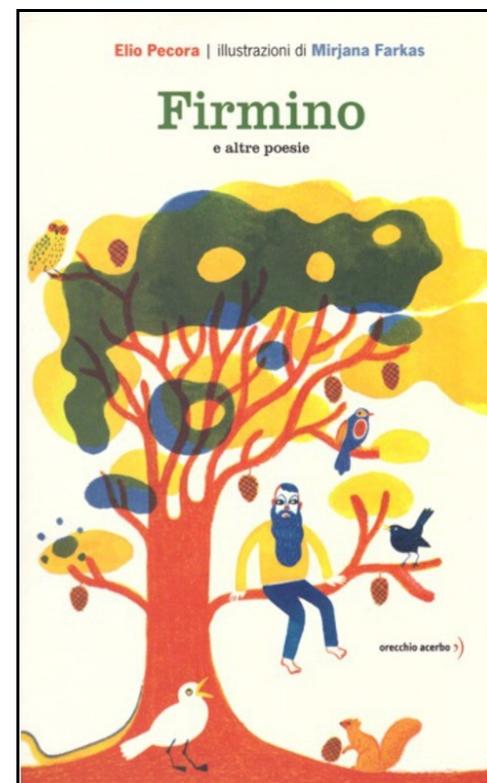
Elio Pecora, **Firmino e altre poesie**, ill. M. Farkas, Roma, Orecchio Acerbo, 2014, pp. 32, € 15,50. Età dai 5 anni.

Elio Pecora è uno scrittore, un saggista, un traduttore ma anche e soprattutto un poeta.

Con *Firmino e altre poesie* Pecora torna a scrivere per il mondo della letteratura infantile.

Quello che ci presenta è un albo coloratissimo in cui sono raccolte 15 sue divertenti poesie.

Ogni poesia è un piccolo insegnamento, un inno alla fantasia e all'allegria, così come lo sono le illustrazioni di Mirjana Farkas: gioiose macchie di colori accesi che accompagnano il lettore alla scoperta del buffo e strampalato mondo creato dalla penna di Pecora. Il poeta racconta al lettore tante piccole storie di eccentrica quotidianità, dalla farfalla fanfaronna alla scorbutica Filionna, dalle stramberie del giardiniere Filippo all'infinita fantasia di Firmino, che dà il titolo all'opera. Firmino, proprio come l'autore, trasforma in parole tutto ciò che vede, e a Firmino, proprio come al giovane lettore di questo libro, "Ogni parola [...] si mostra come una strada, un cammino, un'avventura, una giostra". (M. Curia)



Rita Sperone - Massimo Tosco, **Tutto storto... tranne noi**, Cantalupa (TO), Effatà, 2013, pp. 144, € 9,50. Età dagli 11 anni.

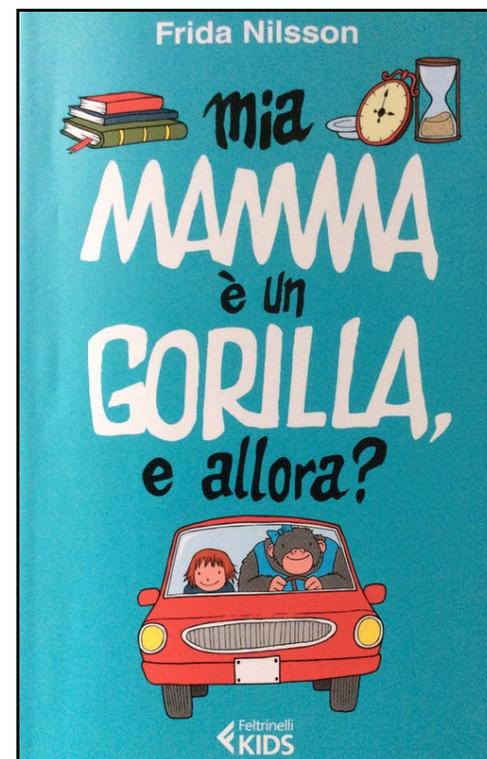
I protagonisti, come gli autori del romanzo, sono due: Emma e Francesco. Le loro storie sono diverse, ma in comune hanno la difficoltà di affrontare i problemi creati dalla loro famiglia. Si racconta di un mondo che è tutto storto, dove non esiste protezione, tutto è più difficile e duro del normale e riuscire a uscirne illesi, nel corpo come nell'anima, non è per niente semplice. È la storia di due anime diverse, con differenti problemi, ma che per sopravvivere hanno bisogno di unirsi, di condividere i propri dilemmi per cercare insieme di superarli e risolverli.

In un romanzo veloce e dinamico, grazie soprattutto al frequente ricorso del discorso diretto, Rita Sperone e Massimo Tosco disegnano un mondo a volte molto crudo e drammatico ma non certo inverosimile, e insieme trasmettono al lettore la speranza: in fondo la vita è difficile, ma non è impossibile affrontarla. Il lieto fine, che spesso non è come ce lo aspettiamo, può fare parte della nostra realtà. (M. Curia)



Frida Nilsson, **Mia mamma è un gorilla, e allora?**, trad. A. Storti, Milano, Feltrinelli Kids, 2013, pp. 144, € 10,00. Età dai 9 anni.

Janna, una bambina di nove anni che vive nell'orfanotrofio Biancospino, avrebbe fatto qualsiasi cosa per uscire di lì e trovare finalmente una famiglia che l'amasse e con la quale poter crescere felice. Il giorno in cui un enorme gorilla a bordo della propria Volvo mezza scassata decise di adottarla, di certo Janna ne fu sorpresa e spaventata. Il romanzo della svedese Frida Nilsson affronta con ironia e scanzonatezza un tema importante come quello della diversità, riuscendo perfettamente nell'intento di non cadere in una melensa banalità. Janna, dopo un'iniziale diffidenza, impara a conoscere davvero la gorilla, apprezzandone la gentilezza, la dolcezza, la caparbia e l'enorme passione per i libri. Sarà la stessa Janna a consigliare all'amico compagno di orfanotrofio, che aveva cercato di spaventarla raccontandole che i gorilla mangiano i bambini, di non scappare dai grossi gorilla che guidano auto bruttissime: "le cose non sono sempre come sembrano". (M. Curia)

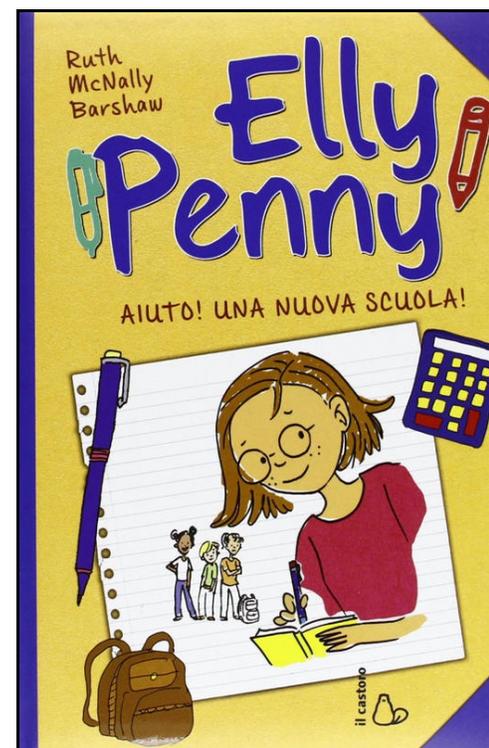


Ruth McNally Barshaw, **Elly Penny, Aiuto! Una nuova scuola!**, Milano, Il castoro, 2013, pp. 190, € 12,50. Età dai 7 anni.

Molte ragazze hanno dovuto affrontare lo stesso dramma di Elly Penny: il trasferimento in una nuova città e quindi l'inserimento in una nuova scuola! Elly è una ragazza vispa e allegra, una mente sempre in fermento e ricca d'inventiva, come riuscirà a dimostrare nel corso della sua storia. Raccontata in prima persona, anche la narrazione, quindi, risulta veloce, piena d'ironia e umorismo, alternando alla prosa illustrazioni giocose (anche interattive) e fumetti.

Penny dovrà affrontare il distacco dai vecchi compagni, farsi nuovi amici e risolvere i problemi nella mensa della nuova scuola. Non è un problema per chi come lei ha una forza travolgente!

Lo stile del libro ricorda molto, forse anche troppo, un altro successo mondiale come quello del *Diario di una schiappa*, ma risulta ugualmente un libro divertente e piacevole da leggere, che ci fa conoscere Elly e la sua strampalata famiglia, che la accompagna e la sostiene in tutte le sue idee bizzarre ma geniali. (M. Curia)



POETICHE VISIVE

INTERVISTA A BRUNO BOZZETTO

di Loris Gualdi

Cartoonista, fumettista, regista, sceneggiatore, produttore e molto altro...ma da bambino quando le chiedevano che cosa volesse fare da grande, cosa era solito rispondere?

Probabilmente, come tutti, non avevo le idee chiare. Tanto è vero che il mio inserimento nel mondo dell'animazione è stato del tutto casuale. Mio padre possedeva una ditta di prodotti chimici per l'industria tessile e forse avrei dovuto continuare la tradizione di famiglia. Ma così non avvenne, proprio grazie a mio padre, capace di lasciarmi decidere liberamente.

Il primo vero passo verso ciò che sono diventato è avvenuto nel momento in cui m'impossessai di una macchina 8 mm. Allora come oggi, ero un appassionato di cinema; mi ha sempre affascinato la capacità di trasmettere messaggi e raccontare storie in modo astratto, arrivando a ricreare un mondo parallelo in maniera fittizia, mediante la magia del montaggio. Infatti, il cinema è stato la mia prima vera passione, ho iniziato con i film dal vero, grazie ai quali mi sono ben presto reso conto delle problematiche legate ai finanziamenti, alle location, ai tempi di produzione e agli attori... non sempre impeccabili.

Il secondo passo fu invece l'opportunità di realizzare un Carosello per l'Innocenti. In quella circostanza mi resi conto che il mio amore per il disegno mi stava portando ad aprire una nuova realtà, sulla quale possedevo un controllo totale, una completa possibilità di gestire i tempi lavorativi senza i limiti della ripresa dal vivo.

Dagli acetati all'animazione flash. Cosa le manca della tradizione esecutiva?

Guardando il passato, potrei dire che mi manca il ricordo emozionale ed affettivo, ma, a dire il vero, non rimpiango nulla dal punto di vista tecnico.



Ciò che si faceva al tempo, oggi è stato migliorato non solo per i tempi realizzativi, ma anche per i cosiddetti costi produttivi. La coloritura ne è un classico esempio. Al tempo dovevamo colorare gli acetati con attenzione e mano ferma, era poi necessario un tempo di asciugatura del colore, senza poi contare la possibilità che il colore sbavasse o facesse “imbarcare” il foglio. Se poi ci soffermiamo a pensare che per un secondo di girato fossero necessarie tre persone per un giorno intero, posso dire che oggi grazie ai computer siamo giunti a un’incredibile ottimizzazione di tempi e risorse. Umanamente ho perso molta gente, l’ambiente era caloroso, umano, avevamo più tempo a disposizione. Ricordo che per realizzare un cortometraggio impiegavamo circa 7 mesi, oggi un prodotto di questo tipo si finalizza in 6/7 giorni. Questo miglioramento ci ha portato, però, verso un’exasperazione delle tempistiche; talvolta si chiede una cosa alle 11 la si pretende alle 11.10. Purtroppo siamo pressati dai tempi.

Avremmo dovuto usare le nuove tecniche, mantenendo le tempistiche del passato.

Sin da subito Lei ha sviluppato con diretta semplicità e acume esecutivo le potenzialità del cartoon web, come è riuscito ad inoltrarsi immediatamente nella nuova tecnica che Flash diede agli inizi degli anni 2000?

Mi sono avvicinato al software di Macromedia grazie ad una piccola agenzia milanese, che abbisognava di un particolare prodotto pubblicitario realizzato in Flash. Spinto dall’occasione, ho iniziato a studiare

questa nuova forma di animazione, e solo lavorando con attenzione ed impegno ho capito le sue potenzialità. L'idea di utilizzare in maniera facilitante simboli, istanze ed intercalazioni, mi ha permesso di sviluppare molte idee, come ad esempio quelle espresse in *Europa e Italia*, cortometraggio realizzato esclusivamente con cerchi e quadrati. Nonostante tutto, però, in fase realizzativa ho messo al mio servizio del progetto tutta la conoscenza classica dell'animazione.



I tempi, le gag e i movimenti appartengono alla vecchia scuola. Così ho dato concretezza ad una reale fusione artistica, da una lato la nuova tecnologia, dall'altro la grande conoscenza della tecnica base (il ritmo dell'animazione, la fusione narrativa con la musica, il rumore...).

Ancora oggi utilizzo Flash, ma penso di essere rimasto tra i pochi. Ho terminato un cortometraggio proprio pochi giorni fa (Muko) e ancora mi diverto molto nell'utilizzare questo tipo di animazione, anche perché, usando la grafica vettoriale, arrivo ad avere un controllo totale del progetto: Idea, soggetto, disegni, rumori, scenografie...

Mi rendo conto però che, dal punto di vista professionale, oggi il prodotto Flash è considerato meno spendibile rispetto al passato. La produzione realizzata con Toon boom Studio e l'arte del 3D offre un arricchimento ed una vasta gamma di notevoli possibilità narrative ed esecutive, che vanno ben oltre alle caratteristiche del web cartoon.

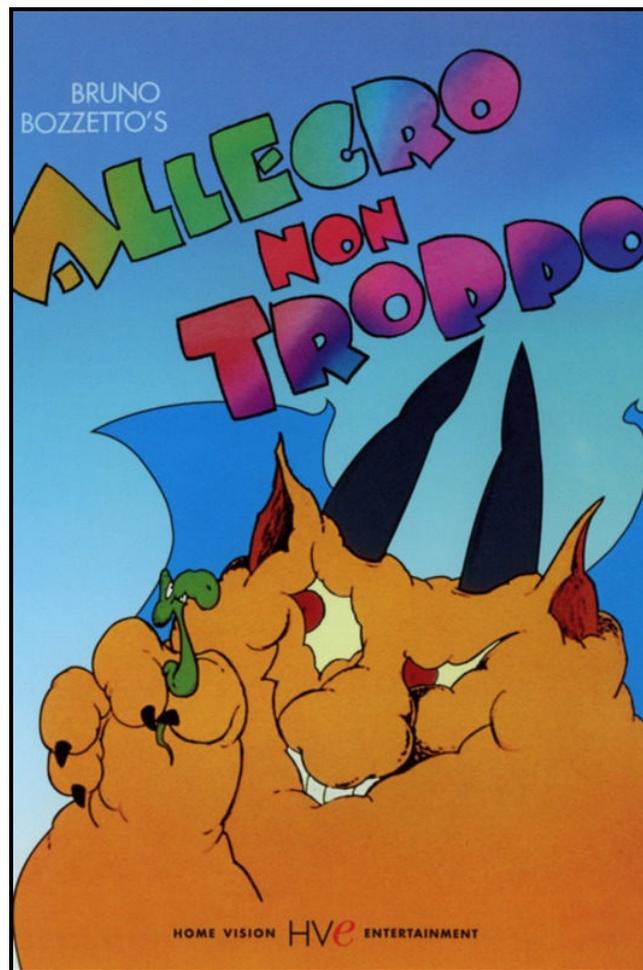
Dando uno sguardo sul passato attraverso gli occhi di oggi, rivedendo le sue opere, cosa ancora la inorgoglisce e cosa vorrebbe non aver fatto?

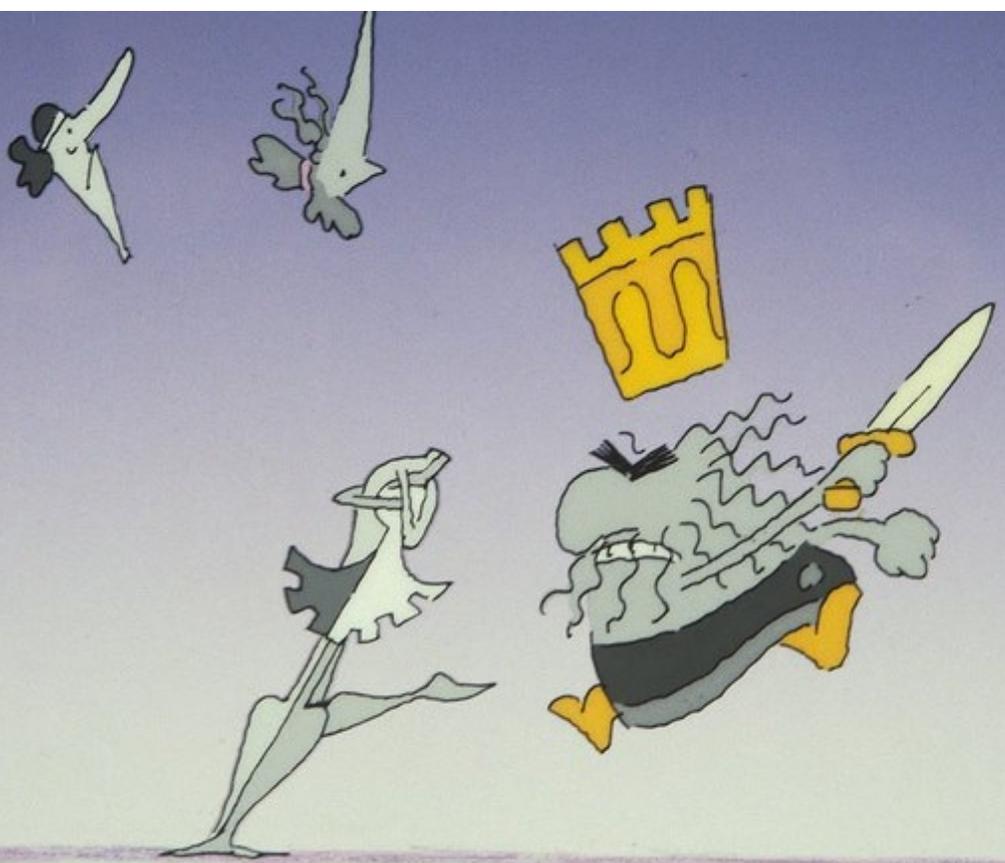
Mi sono pentito della mia seconda opera *La storia delle invenzioni*.

Il perché risale al mio incontro a Cannes con John Halas, autore nel 1954 del lungometraggio in animazione *La fattoria degli animali*. Ricordo che si propose di co-produrre la mia storia. Io ero giovane e originale e lui aveva esperienza e stile classico. Quando gli mostrai lo storyboard del progetto finì per edulcorate le mie gag, e il film divenne piuttosto banale, perdendo la sua atipicità. Rinnegando quel lavoro, che non sento più di tanto mio, mi resi conto di come talvolta sia meglio lavorar da soli. Invece di tutti gli altri non mi pento, anzi, m'inorgoglisce il fatto che ancora oggi reggono il passare del tempo. Funzionano, nonostante la loro vecchiaia. Scegliere cui posso dirmi più affezionato, è difficile, sono tutti figli miei. Obbligato a scegliere citerei *Una vita in scatola* e *Cavallette*. Tra i lungometraggi mi sento molto legato emotivamente a *West and Soda*, realizzato tra passione ed entusiasmo, e *Allegra ma non troppo*, di certo l'opera più conosciuta a livello mondiale.

Facendo un parallelismo tra il mondo del Carosello anni '60 (Riello, Siala, Candy) e le produzioni pubblicitarie di oggi (Ferrero, Atalanta, Silvercare) cosa è cambiato?

Ciò che è cambiato è (fondamentalmente) la tecnica esecutiva. Oggi abbiamo un'incredibile possibilità di controllo. Prima era necessario realizzare centinaia di disegni, impressionarli sulla pellicola e sviluppare il supporto. Erano necessari sei giorni per analizzare la singola scena. Oggi il vantaggio si ritrova nella possibilità di verificare l'operato quasi in presa diretta. Infatti, nell'animazione non si vede mai quello che sta accadendo, almeno finché non è stato assemblato. Oggi con Flash, la computer grafica ed il 3D, una volta realizzata la scena, posso correggere o mutare la struttura della stessa, pochi istanti dopo, valutando il fondamentale aspetto legato al timing.





Cosa ne pensa del nuovo Carosello Reloaded voluto dalla Rai?

A dire il vero ho visto solamente le prime puntate. Quando avevano reclamizzato il nuovo Carosello, attraverso l'utilizzazione di una sigla che richiamava chiaramente l'originale, pensai che fosse una trovata orribile. Infatti, la struttura delle nuove pubblicità non sembrava avere nessun significativo legame con il vecchio Carosello. Al tempo univamo una storia che nulla centrava con il prodotto, per poi lasciare la parte terminale come semplice pubblicizzazione del marchio. Oggi tutto è incentrato sulla pubblicità.

Dunque, questa nuova generazione di Caroselli mi è sembrata una mera trovata pubblicitaria.

Nonostante la sua immensa carriera, c'è ancora un particolare progetto nel suo cassetto?

Sì! Qualche anno addietro, ancor prima dell'uscita de *L'era glaciale* pensai ad un lungometraggio ambientato nella preistoria. Un coraggioso film senza dialoghi. Purtroppo però il costo dell'animazione, che spesso finisce per ritardare i ricavi, e le perplessità sul format, non hanno permesso di trovare un finanziatore interessato.

Oggi alla finestra ho una nuova storia, legata in qualche modo a Vip e Minivip. Una storia fantascientifica dai divertenti intrecci. L'idea è quella di realizzarlo in 2d, in quanto sono convinto che possa ancora dare molto, apparendo più originale di un ormai imperante 3d. Insomma un progetto a cui tengo, ma i cui risvolti vivo in serenità; non mi affeziono più di tanto ai progetti e non mi scoraggio nonostante produttori incapaci di vedere al di là del proprio naso.



TOVE JANSSON E LA SUA VALLE DEI MUMIN

di Davide Finco

Quale rapporto e quale scontro si attuano ogni giorno tra l'amore e la libertà? E quali compromessi sono possibili? Quale posto occupano le scelte individuali nella vita di una comunità? Quali sentimenti, atteggiamenti o pretese possono minacciarne la convivenza pacifica? Che cosa significa poi essere liberi e che cosa amare? E perché ci si può sentire soli? Queste sono solo alcune delle domande che – spesso senza essere formulate apertamente – trovano una risposta poetica, elegante, talvolta sorprendente o scandalosa nelle opere di Tove Jansson, in particolare in quell'universo di forme, colori e avventure costituito dai Mumin e dai loro amici.

Tove Jansson (1914-2001), finlandese di lingua svedese, espresse la propria creatività nelle arti figurative prima che in letteratura: fin da giovanissima si formò infatti come disegnatrice e solo in un secondo momento si fece conoscere come scrittrice, raggiungendo la fama proprio con la serie dedicata ai Mumin^{1}. Nel suo percorso artistico sia pittorico sia letterario fu decisiva la collaborazione con la rivista "Garm" (fondata nel 1923), per la quale realizzò vignette satiriche dal 1929 al 1953, anno di chiusura del periodico. Ella ebbe così modo di conoscere i

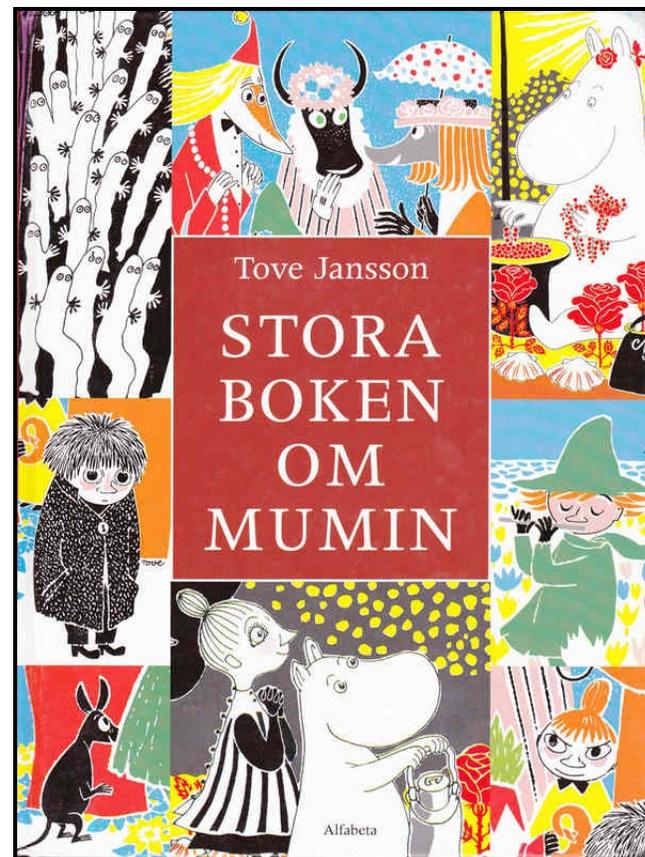
più famosi disegnatori dell'epoca e di seguire i principali dibattiti politici che avevano luogo in Finlandia e in Europa.

^{2} Quest'esperienza le permise di sviluppare uno sguardo critico sulla realtà e di comprendere l'importanza dell'ironia come strumento per indagare i fatti e in particolare per ridimensionare i potenti e le loro pretese.

^{3} La limitazione della libertà di opinione di cui la Jansson fece esperienza svolse un ruolo determinante sotto almeno due aspetti: da una parte essa stimolò le sue prese di posizione contro i divieti e in favore dell'affermazione della libertà, in ogni sua forma; dall'altra ella ebbe modo di riflettere sulle potenzialità e sugli effetti del genere umoristico. Entrambe queste componenti sono ben presenti nei suoi scritti a partire dagli anni Trenta.

Il primo personaggio della famiglia dei Mumin – esseri ispirati dai racconti di uno zio – fece la sua comparsa tra i disegni della Jansson già all'inizio degli anni Trenta per

ritornare più volte nel corso del decennio, subendo diverse modifiche. Ancora nel 1945, tuttavia, all'uscita del primo romanzo della serie, dal titolo *Mumintrollet och den stora översvämningen* ("Il troll ^{4}



Mumin e la grande inondazione”), l’autrice non manifestava l’ambizione di un progetto letterario – come poi sarebbe stata la serie dei nove libri – e considerava l’opera piuttosto una divagazione, un esercizio della fantasia destinato a non avere un seguito. L’anno successivo uscì il secondo romanzo, *Kometjakten* (“Caccia alla cometa”), nel quale erano presenti quasi tutti i personaggi e le ambientazioni che avrebbero ispirato le opere successive; nel 1948 il terzo libro della serie, *Trollkarlens hatt* (“Il cappello del mago”), costituì la definitiva affermazione della scrittrice.^{5} I Mumin si presentano come docili esserini bipedi dal muso arrotondato, che può ricordare quello degli ippopotami, il corpo completamente liscio e la coda, e danno il nome alla valle da loro abitata, che condividono con tante altre specie viventi: alcune hanno un aspetto animale e potrebbero essere confuse, a esempio, con cani, lupi o topi;^{6} altre appaiono come vegetali;^{7} altre ancora presentano una bizzarra combinazione tra corpi umani e teste animali;^{8} altre infine hanno sembianze propriamente umane.^{9} Si tratta dunque di un mondo estremamente variegato, nel quale l’autrice pare voler rappresentare una convivenza armonica tra gli esseri viventi: come infatti da lei dichiarato in diverse occasioni, ella creò il mondo dei Mumin innanzi tutto per aprire una via di fuga dalla dura realtà dell’Europa sconvolta dal secondo conflitto mondiale. Si trattò dunque di una scelta compiuta per se stessa prima che per i bambini, anche se proprio alla visione del mondo dell’infanzia ella si ispirò per giustificare la propria ricerca di un conforto nelle creazioni della fantasia.

Le storie del troll Mumin furono dall’inizio proprio una sorta di fuga: ci si rifugiava in un mondo dove tutto era amichevole e innocuo. Forse si cercava di ritornare a un’infanzia molto felice, dove l’incredibile e il quotidiano erano mescolati senza problemi. Credo che la maggior parte dei bambini viva in un mondo dove il fantastico e l’ovvio hanno lo stesso valore ed è questo il mondo che ho cercato di descrivere e di ricostruire per me stessa.^{10}

Queste premesse la portarono a immaginare un mondo dove fosse possibile la felicità grazie soprattutto al grande senso di rispetto per la libertà altrui posseduto dai personaggi, la cui quotidiana dimostrazione modella radicalmente la vita nel loro mondo.

Ho cercato di raccontare una famiglia molto felice. La famiglia dei Mumin è felice in un modo così scontato che addirittura non se ne rende conto. Stanno bene insieme e si concedono libertà l’un l’altro. La libertà di stare da soli, la libertà di pensarla a proprio modo e di serbare i propri segreti in santa pace finché non si ha voglia di dividerli. Di non procurarsi a vicenda sensi di colpa e di poter sperimentare la responsabilità come qualcosa di divertente e non solo come un dovere.^{11}

L’atteggiamento fondamentale dei personaggi contribuisce quindi a costruire un mondo il più possibile sicuro e ordinato, partendo dalla consapevolezza che il rispetto degli altri è un requisito essenziale perché tutti possano raggiungere la felicità e che la libertà di pensiero è necessaria per poter realizzare se stessi. Questi valori vengono rappresentati nei romanzi in numerose situazioni e l’autrice si affida a una varietà di registri narrativi (dal fiabesco all’avventuroso, dal magico al parodistico al drammatico), creando in tal modo le atmosfere più diverse e dimostrando la potenzialità letteraria del mondo fantastico da lei ideato.

Una tale varietà di prospettive viene spesso favorita dalla presenza di un elemento drammatico

fondamentale e ricorrente nei romanzi della serie: l'esistenza di una minaccia – vera o presunta – per l'idilliaco mondo dei Mumin. Un indizio di questa situazione compare già nei titoli delle opere: per esempio l'inondazione, la caduta di una cometa o l'arrivo dell'inverno sono avvertiti come avvenimenti che mettono in pericolo l'esistenza stessa della valle. In generale è costante nell'universo fantastico di questi esseri il binomio tra *ordine* e *caos*, quest'ultimo temuto ma nello stesso tempo desiderato dai personaggi che aspirano a qualcosa di nuovo, di diverso, di inatteso.

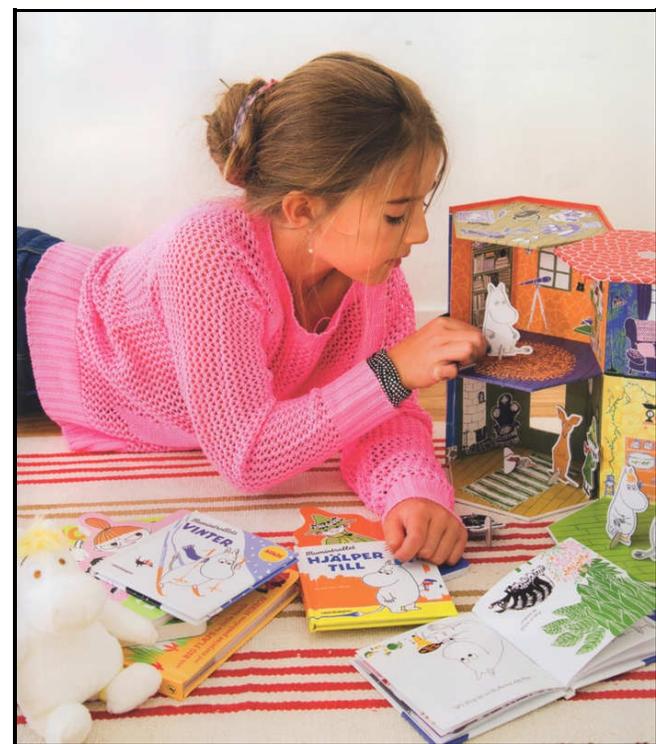
Questa dicotomia viene espressa dalla dinamica fondamentale che ispira molte avventure dei Mumin, ossia il desiderio di allontanarsi dalla famiglia per fare nuove esperienze opposto alla nostalgia della comunità e del senso di protezione che essa trasmette: in altre parole la contrapposizione e la compresenza (sia nei Mumin adulti sia in quelli bambini) del bisogno di avventura e di quello di sicurezza. Tove Jansson mostra di essersi lasciata ispirare da alcune componenti della vita dei bambini: innanzi tutto la loro familiarità con il fantastico, che ha favorito la sua ricerca e ricostruzione dei luoghi della fantasia; quindi la loro necessità di fare esperienza e giocare con i ruoli per compiere il proprio percorso; infine il loro grande bisogno di conforto e punti certi di riferimento. {12}

Il concetto fondamentale dal quale occorre partire per comprendere il mondo dei Mumin è quello di *famiglia* o, osservando la loro situazione da un punto di vista geografico, di *valle*: entrambi i termini trasmettono l'idea di una comunità racchiusa e in effetti nei romanzi si scopre che questi esseri sono spesso imparentati tra loro. Questa grande famiglia costituisce un saldo punto di riferimento per i suoi componenti, ma ciò non impedisce a qualcuno di loro di cercare la solitudine per soddisfare la propria esigenza di libertà. È il caso di *Snusmumriken* (“Ciucciatabacco”), {13} l'artista della valle, che ama girare per i boschi in attesa della giusta ispirazione per comporre una canzone o una poesia. Egli conduce una vita spensierata, caratterizzata dalla certezza di poter realizzare il proprio destino senza inutili preoccupazioni, in virtù di un preciso desiderio d'indipendenza. {14} Questa voglia di vivere il presente e di essere se stessi, desiderio complicato dalla complessità del mondo ma confortato dalla gioia per la varietà delle esperienze possibili, è espressa nella *Mumintrollets sång* (“Canzone del troll Mumin”): composta dalla Jansson già negli anni Trenta, essa può costituire una sorta di manifesto della ‘ideologia Mumin’.

Ci sono così tante strade / che si vorrebbero percorrere / così tante Filificocche / che si dovrebbero andare a trovare. / Ci sono così tante cose / che non si riescono a capire, / alcune sono grandi / e alcune sono piccole / qualcosa è nero / e qualcosa è bianco / e la differenza tra tuo e mio / tra maggiore e minore / troll e troll / tra sì e no [...]. Io sono un troll Mumin e credo / che il mondo forse sia troppo grande per me. // Mi sdraio sull'erba / e rilasso le mie gambe / e smetto di pensare / nella luce gialla del sole. / Qualcun altro può pensare, / qualcuno più sveglio di me / in un simile giorno d'estate caldo, gentile e assonnato / quando tutto è blu / e ha un buon profumo / e si è liberi / di fare magie / di fare ciò che si vuole - / ma lascio stare / e rimango sdraiato. / Io sono un troll, come te, e credo / che il mondo sia dove abito / proprio adesso. {15}

Se questa può essere considerata la visione del mondo (tra la magia, il disincanto e la conquista di sé) sottesa a tutte le avventure dei Mumin, diversi sono gli aspetti della personalità umana esplorati nelle varie narrazioni: dalle paure paralizzanti di cui ci si può liberare solo da sé all'importanza di non lasciarsi uniformare agli altri tollerando nello stesso tempo la loro incomprendimento, dalla gioia di aver trovato la propria strada al grande amore di chi ti lascia libero ma sa aspettarti. Nei fumetti dedicati

dalla Jansson a questi personaggi, inoltre, la riflessione sul mondo abbandona talvolta il carattere universale e l'atmosfera atemporale dei romanzi e dei racconti per legarsi alla contemporaneità (o almeno alla modernità), al suo stile di vita e ai suoi problemi.



In ogni caso, le vicende narrate si risolvono spesso in una sospensione del fantastico con un ritorno alla quotidianità. In questo modo il mondo dei Mumin si presenta come una dimensione nella quale tutto è possibile (come pescare un drago nello stagno o seguire degli strani funghi amanti dell'elettricità), ma in cui il centro d'interesse non risiede necessariamente nell'avventura poiché anche la quotidianità dei personaggi mostra di avere grande valore. In altre parole l'elemento avventuroso costituisce un arricchimento delle vicende quotidiane, non lo scopo principale; semmai l'incontro con l'inatteso e il nuovo serve innanzi tutto a rivelare la personalità dei Mumin: conta il loro essere al mondo e il modo in cui essi affrontano la vita.

Tove Jansson ha dunque creato un mondo fantastico per rispondere a un desiderio di evasione dalla realtà e di

recupero dell'infanzia: ispirandosi all'immaginario dei bambini, ha potuto mantenere la propria creazione in bilico tra realtà e fantasia e ciò le ha permesso di riflettere sul rapporto tra queste due dimensioni. Nell'universo dei Mumin ella ha inoltre introdotto e ribadito i valori del rispetto degli altri e dell'importanza della libertà, da quella materiale a quella di pensiero. Attraverso le vicende proposte nelle sue opere ha dato rilievo ad alcuni bisogni fondamentali dell'essere umano in generale e del bambino in particolare, quali la necessità di trovare il proprio posto nel mondo, il desiderio di sicurezza, la voglia di sperimentare cose nuove e magari anche pericolose. La sua riflessione ha riguardato poi l'educazione e più in generale il rapporto degli adulti con i bambini: possiamo a ragione concludere che la libertà e l'umanità nelle relazioni da lei promosse in ogni circostanza e l'interesse per le necessità dei piccoli di fronte a un mondo troppo grande per loro collocano l'autrice "dalla parte del bambino". Alla sua opera, in occasione del centenario della nascita, saranno dedicate, tra l'altro, una delle prossime uscite della rivista inglese "The Lion and the Unicorn" e di quella svedese "Barnboken".

Bibliografia

- Jansson, Tove, *Det osynliga barnet* [1962], Stockholm, Alfabetabokförlag 2008
- Jansson, T., *Magia d'estate* [1964] (trad. di *Farlig midsommar* (1954) da parte di Donatella Ziliotto e Maria Hellström), Milano, Salani 2000
- Jansson, T., *Magia d'inverno* [1978] (trad. di *Trollvinter* (1957) da parte di D. Ziliotto), Milano, Salani 2008
- Jansson, T., *Il cappello del Gran Bau* (trad. di *Trollkarlens hatt* (1948) da parte di Annuska Palme Sanavio e D. Ziliotto), Milano, Salani [1990] 2007
- Jansson, T., *Racconti dalla valle dei Mumin* (trad. di *Det osynliga barnet* da parte di A. P. Sanavio e D.

Ziliotto), Milano, Salani [1995] 2002

- Jansson, T., *Caccia alla cometa*, (trad. di *Kometjakten* (1946) da parte di A. P. Sanavio), Milano, Salani 2002
- Jansson, T., *Stora boken om Mumin*, Stockholm, Alfabetabokförlag 2008
- Rambaldi, Elena, “Nella valle di Tove” in Grazia Gotti e Silvana Sola (a cura di), *Da Pippi a Garmann. La letteratura scandinava per l’infanzia*, Bologna, Giannino Stoppani 2007
- Westin, Boel, *Familjen i dalen. Tove Janssons muminvärld*, Stockholm, Bonnier 1988
- Ørjasæter, Tordis, *Möte med Tove Jansson*, Stockholm, AWE/Geber [1985] 1986

NOTE

1. Nata a Helsinki, figlia di uno scultore e di una disegnatrice, Tove Jansson espresse fin da bambina un talento artistico che venne coltivato dai genitori, i quali la incoraggiarono a trasferirsi nel 1930 a Stoccolma per compiere i primi studi artistici e quindi a iscriversi tre anni dopo alla *Finska konstföreningens skola* (“Scuola dell’associazione degli artisti finlandesi”) nella sua città natale. Già nel 1928 ella aveva pubblicato alcune vignette su diversi quotidiani e nel 1934, a vent’anni, un suo racconto era comparso sul “Helsingfors-Journalen” (“Gazzetta di Helsinki”). Tove Jansson studiò in seguito anche a Parigi e fu autrice di numerosi affreschi in edifici pubblici di Helsinki. Per la sua attività di scrittrice per l’infanzia ricevette il premio Andersen nel 1966 e il premio Topelius nel 1978. A partire dagli anni Settanta affiancò alla produzione per bambini anche una serie di opere per gli adulti.
2. “Politicamente “Garm” si schierava a destra con tendenze in parte liberali. Il primo numero uscì nel Natale del 1923. I disegnatori erano artisti famosi [...]. La maggior parte di loro aveva in precedenza collaborato al giornale satirico che può essere considerato il precursore di “Garm”, “Fyren” [...]. Più di “Fyren”, “Garm” divenne un forum culturale per scrittori, giornalisti, scienziati e artisti della cerchia finno-svedese. «Qui si può trovare una cronaca culturale riassunta in maniera piacevole e un commento costante sugli avvenimenti politici» scrisse J. O. Tallqvist in un sommario [...]. L’ideale politico del giornale era quello di Henry Rein: «La Svedesità, la Libertà e il Nord» [...]. L’arma di “Garm” era la satira politica. Il proibizionismo (1919-1932) fu bersaglio già nella copertina del primo numero [...]. La protesta contro la dittatura pervade “Garm” e Henry Rein disprezzava «tutti i regimi» [...]. Durante la seconda guerra mondiale “Garm” svolse un ruolo nella critica interna all’alleanza finlandese con la Germania.” (Westin 1988, pp. 70-71). Henry Rein fu il redattore capo per tutto il periodo di pubblicazione della rivista. Tutte le traduzioni presenti nell’articolo – in questo caso dalla lingua svedese – sono mie.
3. Esempi eloquenti di questa sua vena sono alcune vignette nelle quali ella ridicolizza la figura di Adolf Hitler (in occasione del trattato di Monaco del 1938 e poi della ritirata delle truppe tedesche dalla Finlandia nel 1944), ritratto come un bambino goloso, avido e insaziabile. Vd. Westin 1988, pp. 72-73.
4. Il termine *troll*, che nelle lingue nordiche designa un essere fantastico, presente in molte leggende popolari, può essere tradotto come “gnomo, folletto, coboldo”. In alcune storie assume tuttavia le sembianze di un gigante. Il Mumin creato da Tove Jansson è una variante di un particolare tipo di *troll*, abitante dei boschi, e presenta caratteristiche che in parte lo avvicinano agli esseri umani, come ci spiega Donatella Ziliotto nell’introduzione a *Racconti dalla Valle dei Mumin* (trad. di *Det osynliga barnet*): “Che cos’è un troll? [...] Nei nostri boschi non se ne vedono, ma in Finlandia le foreste ne sono piene; i *Troll comuni* sono piccoli esseri pelosi, selvatici e piuttosto maleducati, i *Troll Mumin*, invece [...] sono molto più civili e istruiti. Inoltre, a differenza dei comuni *Troll* che sbucano solo di notte, i Mumin hanno un grandissimo amore per il sole. Perciò, per non essere costretti a vedere la continua oscurità dell’inverno, che in Finlandia è infinitamente più tetro che da noi, nei mesi freddi cadono in letargo.” (Ziliotto [1995] 2002, p. 7).
5. Curiosamente la scansione temporale coincide con quella dei tre libri dedicati da Astrid Lindgren a Pippi Calzelunghe. Alle tre opere menzionate seguirono *Muminpappas bravader* (“Le imprese di papà Mumin”, 1950), *Farlig midsommar* (“Una pericolosa giornata di mezza estate”, 1954), *Trollvinter* (“L’inverno dei troll”, 1957), *Det osynliga barnet* (“La bambina invisibile”, 1962), *Pappan och havet* (“Papà e il mare”, 1965) e *Sent i november* (“Novembre inoltrato”, 1970). Sono tutti romanzi, fatta eccezione per *Det osynliga barnet*, che è una raccolta di racconti. Già a partire dal 1956, ma soprattutto tra il 1967 e il 1970, l’autrice sottopose a revisione quasi tutte le opere e realizzò varie serie di fumetti aventi come protagonisti i personaggi di questi romanzi.
6. è questo il caso di *Sniff*, strano incrocio tra un cane e un topo, oppure degli *Knitt*, che ricordano i ricci.
7. L’esempio più eclatante è quello dei *Hatifnattar*, escrescenze somiglianti a funghi, dotate di occhi e mani ma prive di bocca, le quali per questo motivo non possono comunicare con gli altri abitanti della valle e vivono chiusi nel loro gruppo, intendendosi tra loro in maniera misteriosa. Il sostantivo svedese *fnatt* indica una leggera forma di pazzia e, in questo caso, allude probabilmente alle ossessioni dei personaggi.
8. La *Filifjonka* e la *Gafssa* hanno un corpo femminile, ma la prima ha il muso di una volpe mentre la testa della seconda fa pensare a un insetto.
9. *Snusmumriken* (Tabacco nella versione italiana dallo svedese *snus*, una sorta di tabacco aromatizzato da masticare) viene

rappresentato come un signore eccentrico e vagabondo, gli *Homsa* come ragazzini con i capelli a spazzola e la piccola *My* come una bambina con i capelli raccolti in una crocchia.

10. Westin 1988, p. 97. La dichiarazione è tratta dal suo discorso di ringraziamento per aver ricevuto nel 1953 la *Nils Holgersson-plakett* (“Targa Nils Holgersson”), uno dei più prestigiosi premi assegnati agli scrittori per l’infanzia, istituito nel 1950 dalla *Svensk Biblioteksforening* (“Unione dei bibliotecari svedesi”) e vinto in quell’anno da Astrid Lindgren.

11. Citato in Westin 1988, p. 18. Cfr. Elena Rambaldi: “È un mondo originale abitato dalle più strane creature e che ruota intorno alla famiglia Mumin, papà, mamma e il piccolo troll [...]. Un rifiuto netto al conformismo che trapela dalle parole di Mamma Mumin: ma, in fondo, perché la realtà dovrebbe apparirci esattamente come siamo abituati a vederla? Personaggio centrale nella storia, Mamma Mumin permette il bilanciamento tra avventura e sicurezza tanto caro agli scandinavi a partire da Astrid Lindgren [...]. Lo stretto rapporto tra solitudine, indipendenza e libertà percorre tutti i romanzi della saga. I Mumin hanno deciso di non preoccuparsi mai l’uno dell’altro, per avere la coscienza a posto e doversi reciprocamente tutta la libertà possibile. È il piacere della solitudine, di non aver bisogno di parlare né di spiegare nulla, a se stessi o agli altri.” (Rambaldi 2007, pp. 26-27).

12. “Tove Jansson parla di evasione, ma se noi non ci limitiamo a considerarla solo un’evasione dalla realtà, bensì [la vediamo] piuttosto come una ricerca dei luoghi di fuga offerti dalla fantasia, allora la scelta del libro per l’infanzia come forma artistica appare più giustificata. Il libro per bambini può aprire la porta al mondo di fantasia dell’infanzia e diventare una forma per la ricreazione e la ricostruzione [...]. I libri per bambini di Tove Jansson non raccontano di ragazze dai capelli d’oro che “furono felici per tutta la vita”. Il suo *troll* Mumin e altre figure di fantasia vivono veramente ‘l’incredibile’ e si salvano, ma non vivono affatto sempre felici nel migliore dei mondi. Tove Jansson nei suoi libri ristrutturava in maniera nuova il mondo dell’infanzia. (Westin 1988, p. 100)

13. Nella figura di *Snusmumriken* l’autrice realizza la parodia dell’artista sicuro di sé e orgoglioso della propria ispirazione, così come altrove, nel personaggio di *Bisamrättan* (“Topo muschiato”), ha modo di deridere il filosofo pedante che si sente un po’ profeta. Nelle opere della Jansson la parodia del mondo reale si intreccia spesso con la serietà del mondo fantastico: in questo modo vicende e personaggi consentono una duplice lettura, rispettivamente per gli adulti e per i bambini.

14. “Non si diventa mai veramente liberi se si ammira troppo qualcuno [...] questo lo so bene” sono le parole che rivolge a un esserino incontrato nel bosco al quale – su sua richiesta e contro voglia – troverà un nome, donandogli inaspettatamente con ciò un senso d’indipendenza e legandosi in qualche modo a lui, come è raccontato in *Vårvisan* (*Motivetto primaverile*, che apre la raccolta *Racconti dalla Valle dei Mumin*). Un altro esempio dell’effetto benefico della considerazione degli adulti per i bambini si ha nel racconto *La bambina invisibile*, la cui protagonista non può essere vista in seguito all’educazione sbagliata, sadica e sarcastica, di una zia, ma che riprende gradualmente il suo aspetto a poco a poco che i Mumin si prendono cura di lei, fino a scherzare con loro.

15. La versione in lingua originale è citata in Ørjasæter 1986, pp. 71-72.

LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE IN BIBLIOTECA

di Edoardo Valter Tizzi

Vi è, attualmente, una certa tendenza a svalORIZZARE il ruolo delle biblioteche, considerandole essenzialmente come contenitori di volumi da offrire in prestito. Per cui politiche miopi ritengono superato il loro ruolo sia per la facilità di reperire informazioni sul *web* sia per l'opportunità di ottenere rapidamente e con costi relativamente bassi testi in formato elettronico. Da qui la costante riduzione delle risorse a loro destinate, oltreché la chiusura di quelle considerate, in tale ottica, antieconomiche. Tuttavia, le biblioteche hanno acquisito nel corso della loro storia un'importante funzione di promozione ed emancipazione culturale, presentandosi quali luoghi deputati, insieme alla conservazione del patrimonio librario, alla discussione critica dei contenuti che in questo trovano espressione. La realtà culturale è vitale allorché le idee sono ampiamente diffuse, poste a confronto, liberamente dibattute, vagliate da giudizio critico. Quando le biblioteche operano in codesta direzione si pongono quale rilevante strumento per la formazione culturale, personale e sociale dei singoli. Sono state siffatte considerazioni – supportate dalla presenza in Genova della biblioteca per ragazzi E. De Amicis, operante da anni nella direzione sopra indicata – a rappresentare il perno intorno cui costruire interventi educativi dedicati alla sovranità e alla sicurezza alimentare, quale aspetto peculiare dell'iniziativa, finanziata dalla Regione Liguria, *Educare alla speranza, ri-costruire/ inventare il futuro*, elaborata nel seno di *Januaforum*, che raccoglie associazioni liguri interessate alla cooperazione internazionale. L'azione in questione, denominata “Io non mangio da solo”, è promossa dalla sezione genovese di Progettomondo Mlal – organizzazione attiva dal 1966, prima in America latina, ora pure in Africa –, attenta nel sostenere le giovani generazioni, affinché la loro formazione soggettiva possa proiettarsi in sviluppo umano, culturale e sociale per le comunità d'appartenenza. Essa si colloca entro la campagna dedicata a sensibilizzare i cittadini circa le tematiche concernenti il diritto al cibo, ovvero a evidenziare come la fame dipenda essenzialmente da una sperequazione tra Nord e Sud del mondo, determinata da meccanismi mercantili emarginanti quanti non hanno i mezzi finanziari per assoggettarsi ad essi. Il *Land Grabbing*, ovvero l'acquisto – “rapina” – di terre nei paesi poveri da parte di quelli ricchi, conduce milioni di contadini ad abbandonare le campagne oppure a divenire braccianti sottopagati. Il neoliberismo dominante fa sì che, a fronte di una produzione agricola sufficiente per 12 miliardi di persone, vi siano un miliardo di essere umani denutriti o malnutriti. L'idea di svolgere la proposta “Io non mangio da solo” in collaborazione e nei locali della biblioteca per ragazzi E. De Amicis sorge proprio in ragione delle considerazioni iniziali. Un processo educativo, infatti, si avvalora quanto più assume una veste incoativa, suscitando ulteriori ricerche e approfondimenti personali. Le attività laboratoriali progettate sono state, così, considerate momenti iniziali di un lavoro da proiettare ben oltre la loro realizzazione. Per raggiungere questo obiettivo hanno avuto rilievo due strategie complementari. Anzitutto, l'associazione *Il Pentolino* ha messo a

punto un *dossier* per gli insegnanti, contenente materiale informativo e bibliografico riguardante il diritto al cibo, in maniera da favorire l'approfondimento in classe di quella tematica. In contemporanea, si è iniziato a realizzare in biblioteca uno scaffale con libri dedicati alla sicurezza e alla sovranità alimentare, al fine di rendere facilmente fruibili i testi a maggiore valenza culturale. I volumi sono stati selezionati privilegiando le pubblicazioni adatte ai ragazzi, senza dimenticare quelli utili per i docenti. Tale impostazione si propone d'incoraggiare lo studio delle problematiche connesse all'alimentazione anche prescindendo dal contesto scolastico, giacché lo scaffale specificamente approntato resta a disposizione d'ogni utente della E. De Amicis.

Questo, inoltre, funge da supporto per lo svolgimento di due interconnesse azioni laboratoriali rivolte alle scolaresche degli Istituti Comprensivi genovesi e, in talune giornate, ai giovani presenti in biblioteca. La prima, muove dalla lettura di *Un giorno con Iko*, storia fotografica narrante la vita quotidiana di una bimba del Burkina Faso, che, accompagnata con brani tratti da altri testi, permette di dibattere tanto le problematiche agroalimentari quanto, più in generale, i diritti dell'infanzia. La discussione è incentivata e favorita dall'implementazione di attività ludiche. A guidare tali momenti educativi sono Lucia Tringali di *Librotondo onlus* e Caterina Pozzo, delle quali è nota la capacità nel coinvolgere gli ascoltatori. La lettura animata rappresenta uno strumento rilevante per suscitare interesse, mantenere viva l'attenzione, agevolare la comprensione, invogliare a porre in atto un personale percorso di ricerca, favorito dall'aver a portata di mano sullo scaffale dedicato i libri necessari per poterlo realizzare, magari ritornando in seguito a consultarli con la famiglia o con le insegnanti. Riguardo alla motivazione, occorre rilevare come, in *Un giorno con Iko*, a raccontarsi sia Iko medesima, bambina la cui esistenza è documentata dalle fotografie associate al testo. Ciò dà un'impronta di vita realmente vissuta alla trattazione, rendendo maggiormente concreti gli argomenti dibattuti e più forte il coinvolgimento empatico.

Il secondo laboratorio – progettato e curato dall'associazione *Il Pentolino*, operante sia in ambito scolastico sia in quello sociale –, anch'esso strutturato secondo modalità ludico-narrative, incentra la propria attenzione in maniera specifica sui processi regolanti la produzione, la circolazione e la distribuzione degli alimenti a livello internazionale. Mediante l'analisi del rapporto tra produzione di cibo e fame nel modo intende avvicinare i giovani al concetto di *sovranità alimentare*, in modo da promuovere, anche con l'esemplificazione di semplici pratiche, il consumo responsabile. Questo avvicina tale problema alla loro vita quotidiana, così da non considerarlo più solo questione riguardante paesi lontani e sconosciuti. L'abilità delle educatrici de *Il Pentolino* risiede nel rendere comprensibili per bambini e ragazzi, attraverso giochi appositamente costruiti, meccanismi economici assai sofisticati.

Del progetto "Io non mangio da solo" è stata finora attuata una prima serie di laboratori, che saranno riproposti nel prossimo autunno e nella primavera 2016. La ripetizione nel tempo ha, certo, lo scopo di ampliare il numero delle scolaresche e dei giovani frequentanti i laboratori, ma pure quello di mantenere l'attenzione intorno alla sicurezza e alla sovranità alimentare, avendo quale importante punto di riferimento la biblioteca per ragazzi E. De Amicis con lo scaffale di libri dedicato a codeste questioni.

CHI HA PAURA DEL DIGITALE?

Il 25 e 26 settembre festa alla biblioteca DeAmicis per festeggiare i cinquant'anni di LG Argomenti

di Maria Cecilia Averame

Da quasi due anni la rivista “LG Argomenti” esce anche in versione digitale. Da gennaio di quest’anno è attivo il sito, aggiornato quotidianamente, che presto verrà arricchito da materiale integrativo, schede e approfondimenti a disposizione degli abbonati.

Sono piccoli passi realizzati con la consapevolezza che i luoghi di lettura, di analisi e di critica della letteratura stanno cambiando, assieme alle loro forme e ai linguaggi. Passi realizzati per comprendere come completare l’offerta proposta trimestralmente ai lettori della rivista cartacea.

Ma non sta cambiando solo “LG Argomenti”, e il digitale non interessa solo le modalità di pubblicazione di periodici e quotidiani. L’elenco dei libri di testo adottati nelle scuole italiane presenta un buon 50% di testi “con espansione digitale”, “contenuti integrativi”, “ebook scaricabili”. Al Salone del libro di Torino così come alla Bologna Children Book Fair c’è uno spazio apposito per le esperienze digitali, premi per ebook e applicazioni rivolte a bambini e ragazzi di ogni età. In diverse biblioteche italiane è attivo un servizio di prestito digitale che permette agli utenti di scaricare e leggere ebook sulle proprie device, attraverso formule differenti.

Ancora in biblioteca, sempre più spesso oltre a laboratori di lettura si possono trovare gruppi di bambini che, tablet in mano, leggono e giocano guidati da bibliotecari ed educatori. Svolgono attività di robotica, di *coding*.

Il digitale ha apportato molti cambiamenti nella letteratura e nella vita delle biblioteche, e molti altri ne porterà negli anni a venire.

“LG Argomenti” ha sempre rappresentato un punto di riferimento per le diverse figure che a vario titolo ruotano intorno alle biblioteche, proponendo visioni, riflessioni, analisi e punti di vista. Per festeggiare il raggiungimento del cinquantesimo anno di pubblicazioni, si è scelto di fare una festa all’interno della biblioteca, di non limitarsi a offrire analisi e critiche sui cambiamenti che le biblioteche affrontano, ma di viverle in due giorni di eventi e incontri rivolti a tutti i frequentatori delle biblioteche, o semplici curiosi, per dare spazio a domande e richieste in un clima colloquiale e amichevole.

I lavori si apriranno venerdì pomeriggio alle ore 15 con “La letteratura per l’infanzia oggi. Tecniche di resistenza alla crisi e sviluppi digitali”, incontro moderato da Barbara Sgarzi con la partecipazione di Francesco Langella (“LG Argomenti”), Anselmo Roveda (“Andersen”), Elisa Salamini (Mamamò), Maria Cecilia Averame (Quintadicopertina). A seguire “Il digitale a scuola. Tecnologie a supporto della didattica”.

Sabato mattina sarà riservato ai laboratori dedicati agli alunni della scuola primaria e secondaria inferiore, tenuti da *Scuola di Robotica* di Genova e da *Quintadicopertina* che guiderà i ragazzi nella

elaborazione di una storia attraverso le 31 funzioni di Propp... e il digitale.

Nel contempo genitori e visitatori potranno porre domande a bibliotecari, sviluppatori, editori ed educatori sull'utilizzo del digitale da parte dei più giovani.

Sabato pomeriggio infine si terrà la prima edizione genovese del *Digital Readers Camp*, esperienza realizzata grazie alla disponibilità della *Biblioteca per Ragazzi di Rozzano*. Un momento d'incontro e confronto fra sviluppatori, editori, bibliotecari, insegnanti, genitori e curiosi che desiderano approfondire i libri e le letture per ragazzi ai tempi del web 2.0. Saranno presenti Martina Russo (Andersen), Caterina Ramonda (Biblioragazzi), Enrico Alletto (Open Genova), Elisa Salamini (Mamamò), la Scuola di Robotica. La partecipazione al barcamp è libera: chiunque volesse proporre un proprio intervento può comunicarlo agli organizzatori entro sabato 5 settembre 2015.

I primi cinquant'anni li festeggiamo allora: ma cercando di vedere, raccontare e progettare i prossimi cinquanta.

LEGGERE COME IL SOFISTICATO PROUST O COME IL FURBO CALAMARO?

di Stefania Fabri

Ad uno dei recenti incontri del *Meet Media Guru*,^{1} Derrick De Kerckhove, commentando il fatto che in Italia il livello di creatività attuale è assai scarso (siamo al 34° posto su 39 nazioni recensite), ha detto: “È fondamentale intendere la formazione e l’educazione dei ragazzi come parte integrante della ricerca. Sono i giovani, infatti, a conoscere meglio di chiunque altro le tecnologie di oggi (e di domani) e questo anche grazie a un progressivo cambiamento cognitivo.”

Si può affermare con una certa sicurezza che i nostri bambini, se sollecitati nel modo giusto, potrebbero essere molto recettivi, ma che il nostro sistema educativo è attualmente del tutto impreparato nei confronti di una sfida riguardante il “cambiamento cognitivo”. Infatti mentre noi ci accontentiamo del fatto che i ragazzini sappiano usare i cellulari per la sicurezza delle madri e per il loro divertimento, nel resto del mondo, cosiddetto “avanzato”, si fanno ricerche su come essere un miglior lettore on line.

“The New Yorker”^{2} si è occupato ultimamente delle ricerche sulla lettura di Maryanne Wolf, nota anche in Italia per il libro *Proust e il calamaro*,^{3} in cui spiegava l’attività del cervello nella lettura destreggiandosi tra la superiore intelligenza di Proust e quella assai limitata del calamaro per dimostrarne il funzionamento. Sappiamo che Proust rappresenta un tipo di lettore leggendario. Come racconta Giacomo Debenedetti nella *Commemorazione di Proust*^{4} lo scrittore si disperdeva nell’animare salotti, ma trovava sempre il tempo di “fare sterminate letture e di assimilare con una prontezza incredibile, fin nei particolari più minuti tutto quanto aveva letto”^{5} e l’eleganza che lo contraddistingueva era sempre macchiata dalla quantità di libri ficcati nelle tasche del soprabito. Sempre a proposito di Proust ci possiamo imbattere anche in Jonah Lehrer che ha scritto *Proust era un neuro scienziato*^{6} in cui ha inteso dimostrare che la scienza non è l’unica strada per la conoscenza. Prendendo spunto dall’opera di diversi scrittori e artisti (da Walt Whitman a Proust a Igor Stravinsky, fino ad arrivare a Cézanne) Lehrer ha difeso l’esigenza di una sintesi tra cultura umanistica e cultura scientifica, come unica via in grado di portare a scoperte significative.

Tornando a *Proust e il calamaro*, la Wolf ha rilevato come la lettura non sia un’attitudine del tutto facile per l’essere umano e per il suo cervello, ma anche come la capacità di leggere si sia dimostrata nel tempo un’invenzione superlativa (di cui pare che bisogna ringraziare prima di tutto i Sumeri, inventori della scrittura cuneiforme).

La cultura, secondo la Wolf, così come ora la conosciamo è figlia del cervello che legge. Nello stesso tempo questa esperta del CRLR (Centro per la Ricerca sulla Lettura e il Linguaggio)^{7} ci ricorda che le ricerche degli anni Cinquanta degli scienziati sul calamaro, hanno dimostrato che comunque questo essere semplice è *furbo* dato che riesce a trasmettere segnali lungo il suo unico pseudo neurone, detto assone, e con questo primitivo sistema nervoso è anche in grado di riparare un difetto di

funzionamento. A un diverso livello della ricerca, oggi i neuroscienziati cognitivi studiano come vari processi mentali funzionino nel cervello e il processo della lettura viene considerato qualcosa di fenomenale dal punto di vista dell'adattamento.

La Wolf dopo la pubblicazione del suo libro ha cominciato a ricevere centinaia di comunicazioni da varie categorie di lettori. Più la lettura si spostava online più nuovi problemi sembravano emergere: neurochirurghi preoccupati dalla mentalità "taglia e incolla", insegnanti di inglese che si lamentavano che nessuno volesse più leggere Henry James... Ma ciò che la Wolf vede minacciata è ciò che lei definisce "lettura profonda", che non significa semplicemente capire quello che si legge, ma attiene piuttosto a quei processi di comprensione sofisticati che definiscono la crescita di un "pensiero". E così ha rilevato che la lettura online tende ad affaticare il lettore, soprattutto a causa dei collegamenti ipertestuali, e che le continue distrazioni di possibili messaggi presenti contemporaneamente sullo schermo finiscono per confonderlo. E allora cresce il sospetto che il declino della lettura profonda non sia dovuto all'atrofia dell'abilità di leggere ma alla necessità di sviluppare un diverso tipo di abilità: quella di insegnare a noi stessi a concentrare un'attenzione ormai sfuggente.

Dobbiamo essere consapevoli degli effetti di una profonda immersione virtuale, sostiene la Wolf, ma nello stesso tempo dobbiamo essere altrettanto cauti quando parliamo di causa-effetto. Perciò ha deciso che per il suo prossimo libro l'atteggiamento congeniale sarà l'interpretare un doppio ruolo: "essere sia la Cassandra che l'avvocato della lettura digitale".

E a questo punto bisogna tornare a quanto detto da De Kerckhove quando ci fa notare che l'educazione dei ragazzi deve essere parte integrante della ricerca e che il calo di creatività nel nostro paese è essenzialmente collegato a questo.

Del resto Zygmunt Bauman, grande anticipatore nella riflessione sui nuovi media, ha scritto: "Il world wide web che le classi intellettuali abitano, che trasformano e dal quale sono trasformate, lascia fuori la *Lebenswelt*, il mondo della vita; ammette pezzetti di quel mondo solo quando sono opportunamente frammentati e quindi pronti per essere trasformati, e li rimanda al mondo esterno in una forma adeguatamente riciclata, astratta." {8} Il "mondo della vita" è innegabile che si rifletta in quello virtuale in maniera frammentata e che le classi intellettuali abbiano la responsabilità di condurre le nuove generazioni a uno stadio di consapevolezza maggiore di quello che possiamo ora constatare e quindi di considerare questa sfida strettamente inerente allo sviluppo culturale della società e della ricerca scientifica. Se non possiamo pretendere che i nostri ragazzi siano in grado di leggere come Proust, non possiamo però lasciare che si adattino a qualcosa di estremamente meccanico e cioè a rispondere alle sollecitazioni del digitale in maniera automatica, come tanti furbi calamari...

NOTE

1. *Meet the Media Guru* del 5 marzo 2015 a Milano, riportato da Wired.
2. Maria Konnikova, *Being a Better Online Reader*, "The New Yorker", 16 luglio 2014.
3. Pubblicato da "Vita e Pensiero" nel 2012.
4. Conferenza di Giacomo Debenedetti tenuta nel 1928 e pubblicata da Einaudi nella presentazione de *Alla ricerca del tempo perduto*, nel 1950.
5. p. xxxvi di *La strada di Swann*.
6. Codice Edizioni, 2008.
7. CRLR della Tufts University in Massachusetts.
8. Zygmunt Bauman, *La solitudine del cittadino globale*, Milano, Feltrinelli, 2008.

TESTI CITATI

Akim corre, vedi in *VOCI DALLA BOLOGNA CHILDREN'S BOOKFAIR 2015*, vedi (1).

Alla ricerca del tempo perduto, vedi in *LEGGERE COME IL SOFISTICATO PROUST O COME IL FURBO CALAMARO?*, vedi (1).

Animali a mano, vedi in *RECENSIONI*, vedi (1).

Archì, vedi in *RECENSIONI*, vedi (1).

Bella addormentata, vedi in *UCCI, UCCI, SENTO ODOR DI CRISTIANUCCI*, vedi (1).

Bella addormentata nel bosco, vedi in *FIABE, CINEMA E... CIBO*, vedi (1).

Caccia alla cometa, vedi in *TOVE JANSSON E LA SUA VALLE DEI MUMIN*, vedi (1).

Cenerentola, vedi in *FIABE, CINEMA E... CIBO*, vedi (1), vedi (2).

Cenerentola adolescente moderna, vedi in *FIABE, CINEMA E... CIBO*, vedi (1).

Chissadove, vedi in *RECENSIONI*, vedi (1).

Commemorazione di Proust, vedi in *LEGGERE COME IL SOFISTICATO PROUST O COME IL FURBO CALAMARO?*, vedi (1).

Contro il colonialismo culturale. Istruzioni per continuare a leggere, vedi in *LE MOLTE VITE DI LG*, vedi (1).

C'era una volta un pezzo di legno, vedi in *UCCI, UCCI, SENTO ODOR DI CRISTIANUCCI*, vedi (1).

Da Pippi a Garmann. La letteratura scandinava per l'infanzia, vedi in *TOVE JANSSON E LA SUA VALLE DEI MUMIN*, vedi (1).

Det osynliga barnet, vedi in *TOVE JANSSON E LA SUA VALLE DEI MUMIN*, vedi (1), vedi (2), vedi (3), vedi (4), vedi (5).

Diario di una schiappa, vedi in *RECENSIONI*, vedi (1).

Ecco Manolito, vedi in *RECENSIONI*, vedi (1).

Elly Penny, Aiuto! Una nuova scuola!, vedi in *RECENSIONI*, vedi (1).

Familjen i dalen. Tove Janssons muminvärld, vedi in *TOVE JANSSON E LA SUA VALLE DEI MUMIN*, vedi (1).

Farlig midsommar, vedi in *TOVE JANSSON E LA SUA VALLE DEI MUMIN*, vedi (1), vedi (2).

Fiabe del focolare, vedi in *UCCI, UCCI, SENTO ODOR DI CRISTIANUCCI*, vedi (1).

Fiabe irlandesi, vedi in *UCCI, UCCI, SENTO ODOR DI CRISTIANUCCI*, vedi (1).

Firmino e altre poesie, vedi in *RECENSIONI*, vedi (1), vedi (2).

Gatto con gli stivali, vedi in *UCCI, UCCI, SENTO ODOR DI CRISTIANUCCI*, vedi (1).

Gli Ughi, vedi in *VOCI DALLA BOLOGNA CHILDREN'S BOOKFAIR 2015*, vedi (1).

Harry Potter, vedi in *LE MOLTE VITE DI LG*, vedi (1), *FIABE, CINEMA E... CIBO*, vedi (1).

Hunger Games, vedi in *FIABE, CINEMA E... CIBO*, vedi (1).

Hänsel e Gretel, vedi in *FIABE, CINEMA E... CIBO*, vedi (1), vedi (2).

I barbari. Saggio sulla mutazione, vedi in *LE MOLTE VITE DI LG*, vedi (1).

Il Pentamerone (1634-1636), vedi in *UCCI, UCCI, SENTO ODOR DI CRISTIANUCCI*,

Il cappello del Gran Bau, vedi in *TOVE JANSSON E LA SUA VALLE DEI MUMIN*, vedi (1).

Il cibo raccontato. Nel mondo dell'alimentazione tra fantasia e realtà, vedi in *FIABE, CINEMA E... CIBO*, vedi (1).

Il cuore nella bottiglia, vedi in *VOCI DALLA BOLOGNA CHILDREN'S BOOKFAIR 2015*, vedi (1).

Il domatore di foglie, vedi in *VOCI DALLA BOLOGNA CHILDREN'S BOOKFAIR 2015*, vedi (1).

Il formaggio con le pere. La storia in un proverbio, vedi in *FIABE, CINEMA E... CIBO*, vedi (1).

Il grande libro dei mestieri, vedi in *RECENSIONI*, vedi (1).

Il mio primo Don Chisciotte, vedi in *RECENSIONI*, vedi (1).

Il re dei cuochi, vedi in *FIABE, CINEMA E... CIBO*, vedi (1).

Kometjakten, vedi in *TOVE JANSSON E LA SUA VALLE DEI MUMIN*, vedi (1), vedi (2).

La bambina invisibile, vedi in *TOVE JANSSON E LA SUA VALLE DEI MUMIN*, vedi (1).

La canzone del Grande Fiume, vedi in *RECENSIONI*, vedi (1).

La domanda su Mozart, vedi in *RECENSIONI*, vedi (1).

La nonna addormentata, vedi in *RECENSIONI*, vedi (1).

La regina delle rane, vedi in *RECENSIONI*, vedi (1).

La solitudine del cittadino globale, vedi in *LEGGERE COME IL SOFISTICATO PROUST O COME IL FURBO CALAMARO?*, vedi (1).

La strada di Swann, vedi in *LEGGERE COME IL SOFISTICATO PROUST O COME IL FURBO CALAMARO?*, vedi (1).

La strega e il panpepato. La vera storia di Hänsel e Gretel, vedi in *FIABE, CINEMA E... CIBO*, vedi (1).

Le mani di papà, vedi in *VOCI DALLA BOLOGNA CHILDREN'S BOOKFAIR 2015*, vedi (1).

Le sottilissime astuzie di Bertoldo, vedi in *FIABE, CINEMA E... CIBO*, vedi (1).

Le torte di Camilla, vedi in *RECENSIONI*, vedi (1).

Letteratura per l'infanzia in cento film, vedi in *FIABE, CINEMA E... CIBO*, vedi (1).

Libro, vedi in *LE MOLTE VITE DI LG*, vedi (1).

L'Isola non trovata. Il romanzo d'avventure nel grande e piccolo Ottocento, vedi in *UCCI, UCCI, SENTO ODOR DI CRISTIANUCCI*, vedi (1).

L'arca parte alle otto : l'esistenza di Dio spiegata da tre pinguini, , vedi in *RECENSIONI*, vedi (1).

L'estate che conobbi il Che, vedi in *RECENSIONI*, vedi (1).

L'omino del blu, vedi in *VOCI DALLA BOLOGNA CHILDREN'S BOOKFAIR 2015*, vedi (1).

Magia d'estate, vedi in *TOVE JANSSON E LA SUA VALLE DEI MUMIN*, vedi (1).

Magia d'inverno, vedi in *TOVE JANSSON E LA SUA VALLE DEI MUMIN*, vedi (1).

Meno carta, Mangiacarta!, vedi in *RECENSIONI*, vedi (1).

Mia mamma è un gorilla, e allora?, vedi in *RECENSIONI*, vedi (1).

Mio nonno, vedi in *RECENSIONI*, vedi (1), vedi (2).

Motivetto primaverile, vedi in *TOVE JANSSON E LA SUA VALLE DEI MUMIN*, vedi (1).

Muminpappas bravader, vedi in *TOVE JANSSON E LA SUA VALLE DEI MUMIN*, vedi (1).

Mumintrollet och den stora översvämningen, vedi in *TOVE JANSSON E LA SUA VALLE DEI MUMIN*, vedi (1).

Mumintrollets sång, vedi in *TOVE JANSSON E LA SUA VALLE DEI MUMIN*, vedi (1).

Möte med Tove Jansson, vedi in *TOVE JANSSON E LA SUA VALLE DEI MUMIN*, vedi (1).

Pappan och havet, vedi in *TOVE JANSSON E LA SUA VALLE DEI MUMIN*, vedi (1).

Papà sulla luna, vedi in *VOCI DALLA BOLOGNA CHILDREN'S BOOKFAIR 2015*, vedi (1).

Papà-isola, vedi in *VOCI DALLA BOLOGNA CHILDREN'S BOOKFAIR 2015*, vedi (1).

piccolo manuale di gastronomia fiabesca, vedi in *UCCI, UCCI, SENTO ODOR DI CRISTIANUCCI*, vedi (1),

vedi (2), vedi (3).

Piuma Bianca, vedi in *RECENSIONI*, vedi (1).

Pollicino, vedi in *FIABE, CINEMA E... CIBO*, vedi (1), *UCCI, UCCI, SENTO ODOR DI CRISTIANUCCI*, vedi (1).

Proust e il calamaro, vedi in *LEGGERE COME IL SOFISTICATO PROUST O COME IL FURBO CALAMARO?*, vedi (1), vedi (2).

Proust era un neuro scienziato, vedi in *LEGGERE COME IL SOFISTICATO PROUST O COME IL FURBO CALAMARO?*, vedi (1).

Quest'alce è mio, vedi in *VOCI DALLA BOLOGNA CHILDREN'S BOOKFAIR 2015*, vedi (1).

Racconti dalla Valle dei Mumin, vedi in *TOVE JANSSON E LA SUA VALLE DEI MUMIN*, vedi (1), vedi (2), vedi (3).

Racconti dalla valle dei Mumin, vedi in *TOVE JANSSON E LA SUA VALLE DEI MUMIN*, vedi (1), vedi (2), vedi (3).

Racconti del popolo russo, vedi in *UCCI, UCCI, SENTO ODOR DI CRISTIANUCCI*, vedi (1).

Racconti di Mamma l'Oca, vedi in *UCCI, UCCI, SENTO ODOR DI CRISTIANUCCI*, vedi (1).

Rosaspina, vedi in *UCCI, UCCI, SENTO ODOR DI CRISTIANUCCI*, vedi (1).

Sent i november, vedi in *TOVE JANSSON E LA SUA VALLE DEI MUMIN*, vedi (1).

Stora boken om Mumin, vedi in *TOVE JANSSON E LA SUA VALLE DEI MUMIN*, vedi (1).

Ti faccio a fettine, vedi in *RECENSIONI*, vedi (1), vedi (2).

Ti faccio a pezzetti, vedi in *RECENSIONI*, vedi (1).

Torte in cielo e torte in faccia, vedi in *FIABE, CINEMA E... CIBO*, vedi (1).

Trollkarlens hatt, vedi in *TOVE JANSSON E LA SUA VALLE DEI MUMIN*, vedi (1), vedi (2).

Trollvinter, vedi in *TOVE JANSSON E LA SUA VALLE DEI MUMIN*, vedi (1), vedi (2).

Tutto storto... tranne noi, vedi in *RECENSIONI*, vedi (1).

Tutto è fiaba, vedi in *UCCI, UCCI, SENTO ODOR DI CRISTIANUCCI*, vedi (1).

Twilight, vedi in *FIABE, CINEMA E... CIBO*, vedi (1).

Ucci, Ucci, vedi in *UCCI, UCCI, SENTO ODOR DI CRISTIANUCCI*, vedi (1), vedi (2), vedi (3), vedi (4).

Ucci, Ucci, sento odor di cristianucci, vedi in *UCCI, UCCI, SENTO ODOR DI CRISTIANUCCI*, vedi (1).

Ucci, Ucci. Piccolo manuale di gastronomia fiabesca, vedi in *UCCI, UCCI, SENTO ODOR DI CRISTIANUCCI*, vedi (1), vedi (2), vedi (3), vedi (4).

Un giorno con Iko, vedi in *LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE IN BIBLIOTECA*, vedi (1), vedi (2).

Vårvisan, vedi in *TOVE JANSSON E LA SUA VALLE DEI MUMIN*, vedi (1).

a contro tutti, vedi in *RECENSIONI*, vedi (1).

RIVISTE CITATE

“**Andersen**”, vedi in *CHI HA PAURA DEL DIGITALE?*, vedi (1).

“**Barnboken**”, vedi in *TOVE JANSSON E LA SUA VALLE DEI MUMIN*, vedi (1).

“**Corriere dei Piccoli**”, vedi in *FIABE, CINEMA E... CIBO*, vedi (1).

“**Fyren**”, vedi in *TOVE JANSSON E LA SUA VALLE DEI MUMIN*, vedi (1), vedi (2).

“**Garm**”, vedi in *TOVE JANSSON E LA SUA VALLE DEI MUMIN*, vedi (1), vedi (2), vedi (3), vedi (4), vedi (5), vedi (6), vedi (7).

“**Helsingfors-Journalen**”, vedi in *TOVE JANSSON E LA SUA VALLE DEI MUMIN*, vedi (1).

“**il minuzzolo**”, vedi in *LE MOLTE VITE DI LG*, vedi (1).

“**Il Pepeverde**”, vedi in *LE MOLTE VITE DI LG*, vedi (1).

“**la Repubblica**”, vedi in *LE MOLTE VITE DI LG*, vedi (1).

“**LG Argomenti**”, vedi in *LE MOLTE VITE DI LG*, vedi (1), vedi (2), vedi (3), vedi (4), vedi (5), *CHI HA PAURA DEL DIGITALE?*, vedi (1).

“**Newsweek**”, vedi in *LE MOLTE VITE DI LG*, vedi (1).

“**The Lion and the Unicorn**”, vedi in *TOVE JANSSON E LA SUA VALLE DEI MUMIN*, vedi (1).

“**The New Yorker**”, vedi in *LEGGERE COME IL SOFISTICATO PROUST O COME IL FURBO CALAMARO?*, vedi (1), vedi (2).

ARTICOLI CITATI

Being a Better Online Reader, vedi in *LEGGERE COME IL SOFISTICATO PROUST O COME IL FURBO CALAMARO?*, vedi (1).

Così i millennial salveranno i libri di carta, vedi in *LE MOLTE VITE DI LG*, vedi (1).

Le molte vite della lettura, vedi in *LE MOLTE VITE DI LG*, vedi (1).

Nel regno di mangionia. Alimentazione e letteratura per l'infanzia, vedi in *FIABE, CINEMA E... CIBO*, vedi (1).

Un bestseller nato al pub, vedi in *LE MOLTE VITE DI LG*, vedi (1).

FILM E SERIE TV CITATE

- Allegro ma non troppo**, vedi in *POETICHE VISIVE*, vedi (1).
- Amanti criminali**, vedi in *FIABE, CINEMA E... CIBO*, vedi (1).
- Beauty and the Beast**, vedi in *FIABE, CINEMA E... CIBO*, vedi (1).
- Cavallette**, vedi in *POETICHE VISIVE*, vedi (1).
- Cendrillon**, vedi in *FIABE, CINEMA E... CIBO*, vedi (1).
- Cenerentola**, vedi in *FIABE, CINEMA E... CIBO*, vedi (1), vedi (2), vedi (3).
- Cenerentola e gli 007 nani**, vedi in *FIABE, CINEMA E... CIBO*, vedi (1).
- Cenerentola e il Signor Bonaventura**, vedi in *FIABE, CINEMA E... CIBO*, vedi (1).
- Cinderella**, vedi in *FIABE, CINEMA E... CIBO*, vedi (1).
- Europa e Italia**, vedi in *POETICHE VISIVE*, vedi (1).
- Hansel & Gretel Get Baked**, vedi in *FIABE, CINEMA E... CIBO*, vedi (1).
- Hansel & Gretel – Cacciatori di streghe**, vedi in *FIABE, CINEMA E... CIBO*, vedi (1).
- Hansel and Gretel**, vedi in *FIABE, CINEMA E... CIBO*, vedi (1), vedi (2).
- Hansel and Gretel: Witch Hunters**, vedi in *FIABE, CINEMA E... CIBO*, vedi (1).
- Hansel e Gretel**, vedi in *FIABE, CINEMA E... CIBO*, vedi (1), vedi (2).
- Hansel e Gretel e la strega della Foresta Nera**, vedi in *FIABE, CINEMA E... CIBO*, vedi (1).
- Happily N'Ever After**, vedi in *FIABE, CINEMA E... CIBO*, vedi (1).
- I fratelli Grimm e l'incantevole strega**, vedi in *FIABE, CINEMA E... CIBO*, vedi (1).
- I, Frankenstein**, vedi in *FIABE, CINEMA E... CIBO*, vedi (1).
- In compagnia dei lupi**, vedi in *FIABE, CINEMA E... CIBO*, vedi (1).
- Into the Woods**, vedi in *FIABE, CINEMA E... CIBO*, vedi (1).
- La Bella addormentata nel bosco**, vedi in *FIABE, CINEMA E... CIBO*, vedi (1).
- La Bella e la Bestia**, vedi in *FIABE, CINEMA E... CIBO*, vedi (1), vedi (2).
- La barbe bleue**, vedi in *FIABE, CINEMA E... CIBO*, vedi (1).
- La bella e la bestia**, vedi in *FIABE, CINEMA E... CIBO*, vedi (1), vedi (2).
- La belle & la bête**, vedi in *FIABE, CINEMA E... CIBO*, vedi (1).
- La fattoria degli animali**, vedi in *POETICHE VISIVE*, vedi (1).
- La favolosa storia di Pelle d'Asino**, vedi in *FIABE, CINEMA E... CIBO*, vedi (1).
- La petite marchande d'allumettes**, vedi in *FIABE, CINEMA E... CIBO*, vedi (1).
- La storia delle invenzioni**, vedi in *POETICHE VISIVE*, vedi (1).
- La torta in cielo**, vedi in *FIABE, CINEMA E... CIBO*, vedi (1).
- Les amants criminels**, vedi in *FIABE, CINEMA E... CIBO*, vedi (1).
- L'era glaciale**, vedi in *POETICHE VISIVE*, vedi (1).
- Peau d'âne**, vedi in *FIABE, CINEMA E... CIBO*, vedi (1).
- Prigione di vetro**, vedi in *FIABE, CINEMA E... CIBO*, vedi (1).
- Shrek**, vedi in *FIABE, CINEMA E... CIBO*, vedi (1).
- The Brothers Grimm**, vedi in *FIABE, CINEMA E... CIBO*, vedi (1).
- The Company of Wolves**, vedi in *FIABE, CINEMA E... CIBO*, vedi (1).
- The Glass House**, vedi in *FIABE, CINEMA E... CIBO*, vedi (1).
- Una vita in scatola**, vedi in *POETICHE VISIVE*, vedi (1).

West and Soda, vedi in *POETICHE VISIVE*, vedi (1).

Willy Wonka, vedi in *FIABE, CINEMA E... CIBO*, vedi (1).

TESTI RECENSITI

Animali a mano, vedi in [RECENSIONI](#), vedi (1).

Archì, vedi in [RECENSIONI](#), vedi (1).

Chissadove, vedi in [RECENSIONI](#), vedi (1).

Ecco Manolito, vedi in [RECENSIONI](#), vedi (1).

Elly Penny, Aiuto! Una nuova scuola!, vedi in [RECENSIONI](#), vedi (1).

Firmino e altre poesie, vedi in [RECENSIONI](#), vedi (1).

Il grande libro dei mestieri, vedi in [RECENSIONI](#), vedi (1).

Il mio primo Don Chisciotte, vedi in [RECENSIONI](#), vedi (1).

La canzone del Grande Fiume, vedi in [RECENSIONI](#), vedi (1).

La domanda su Mozart, vedi in [RECENSIONI](#), vedi (1).

La nonna addormentata, vedi in [RECENSIONI](#), vedi (1).

La regina delle rane, vedi in [RECENSIONI](#), vedi (1).

Le torte di Camilla, vedi in [RECENSIONI](#), vedi (1).

L'arca parte alle otto : l'esistenza di Dio spiegata da tre pinguini, , vedi in [RECENSIONI](#), vedi (1).

L'estate che conobbi il Che, vedi in [RECENSIONI](#), vedi (1).

Meno carta, Mangiacarta!, vedi in [RECENSIONI](#), vedi (1).

Mia mamma è un gorilla, e allora?, vedi in [RECENSIONI](#), vedi (1).

Mio nonno, vedi in [RECENSIONI](#), vedi (1).

Piuma Bianca, vedi in [RECENSIONI](#), vedi (1).

Ti faccio a fettine, vedi in [RECENSIONI](#), vedi (1).

Tutto storto... tranne noi, vedi in [RECENSIONI](#), vedi (1).

a contro tutti, vedi in [RECENSIONI](#), vedi (1).

#LG50

Il programma

Venerdì 25 settembre 2015

Ore 16.30: *La letteratura per l'infanzia oggi. Tecniche di resistenza alla crisi e sviluppi digitali*

Con: Francesco Langella (LG Argomenti), Anselmo Roveda (Andersen), Elisa Salamini (Mamamò), Maria Cecilia Averame (Quintadicopertina), Carla Sibilla (Assessore alla Cultura e Turismo).

Modera: Barbara Sgarzi

Ore 18.00: *Il digitale a scuola. Tecnologie a supporto della didattica*

Sabato 26 settembre 2015

Dalle ore 10.00:

Laboratorio per bambini e ragazzi dagli 8 agli 11 anni a cura di Elena Parodi (Scuola di Robotica).

Con il digitale la fabula ce la facciamo noi! a cura di Fabrizio Venerandi (Quintadicopertina). Laboratorio di scrittura creativa digitale che attraversando le 31 funzioni di Propp permette di costruire una storia combinando elementi e aggiungendone di nuovi.

I laboratori sono a numero limitato ed è gradita l'iscrizione. Gli iscritti avranno precedenza in caso di esaurimento posti. Durante i laboratori bibliotecari, sviluppatori, editori ed educatori saranno disponibili a rispondere a tutte le domande di genitori e curiosi.

Saranno presenti: Francesco Langella (Biblioteca De Amicis), Caterina Ramonda (Biblioragazzi), Lucrezia Giarratana (illustratrice), Maria Cecilia Averame (Quintadicopertina), Ludovica Brunamonti (Quintadicopertina).

Ore 15.30: *Digital Readers Camp*

Grazie alla disponibilità della Biblioteca per Ragazzi di Rozzano si terrà a Genova una edizione del Digital Readers Camp: momento di incontro e confronto fra sviluppatori, editori, bibliotecari, insegnanti ma anche genitori o curiosi su libri e letture per ragazzi ai tempi del web 2.0.

I servizi e le attività digitali nelle biblioteche per ragazzi

La lepre e la tartaruga. Le scelte della rivista Andersen tra tradizione cartacea e nuovi strumenti digitali a cura di Martina Russo (Andersen).

Biblioteca ragazzi: nuove possibilità, nuove sfide. Il digitale e le nuove tecnologie rappresentano ulteriori possibilità nel lavoro con bambini e ragazzi. Progetti, idee ed esperienze per ampliare l'offerta di materiale e di attività in biblioteca a cura di Caterina Ramonda (Biblioragazzi)

Saranno presenti: Fausto Boccati (La Libreria dei Ragazzi), Enrico Alletto (Open Genova), Elisa Salamini (Mamamò).

Vuoi partecipare anche tu al Digital Readers Camp? 7 minuti di intervento e 3 minuti di domande ciascuno: inviaci la tua proposta entro sabato 5 settembre e ti contatteremo.

Scopri LG Argomenti in digitale

Interviste, recensioni, video, ebook... LG Argomenti si rinnova e propone ai suoi lettori e ai suoi abbonati nuovi modi di scoprire la letteratura per ragazzi, il mondo del gioco narrato e videogiocato, le esperienze e i laboratori delle biblioteche dedicate all'infanzia.

Collegati con il tuo computer o tablet a:

www.lgargomenti.it

Potrai scoprire le edizioni digitali di LG Argomenti, navigare tra gli articoli, leggere approfondimenti e anteprime, scoprire le forme di abbonamento alla rivista in formato tradizionale o in versione ebook per eReader, tablet, Kindle, smartphone, computer... dovunque tu voglia leggerla.

LG Argomenti
n. 2 anno 51
luglio 2015

5 *Quintadicipertina*
www.quintadicipertina.com
editrice@quintadicipertina.com